

***Comune di Santa Maria della Versa***



***Valutazione Ambientale Strategica (VAS)***  
***VARIANTE PARZIALE AL PIANO DI GOVERNO DEL***  
***TERRITORIO (PGT)***

Proposta di  
**Rapporto Ambientale**

studio tecnico

**PROGEDIL**

---

Dott. Ing. Fabrizio Sisti

Via Cesare Battisti, 46  
27049 Stradella (PV)

A cura di:

Dott. Ing. Arch. Viola Cappelletti

<b>Indice.....</b>	<b>1</b>
<b>Premessa .....</b>	<b>2</b>
<b>Cap. 1 Introduzione.....</b>	<b>5</b>
<b>Cap. 2 Inquadramento .....</b>	<b>9</b>
2.1 Quadro di riferimento normativo .....	9
2.1.1 La Direttiva Europea .....	9
2.1.2. La situazione normativa nazionale .....	10
2.1.3. La normativa regionale lombarda .....	11
2.2 Quadro programmatico .....	13
Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) .....	39
Progetto di Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PSE).....	40
Piano di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 (PSR).....	41
Piano Agricolo Triennale 2003 – 2005 (PAT).....	41
Programma Energetico Regionale (PER).....	42
Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della provincia di Pavia (PPGR).....	43
Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana (PTVE).....	44
Piano d'Ambito Ottimale dell'AATO Pavia .....	45
Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008 (PTSSC).....	46
Piano Ittico della Provincia di Pavia .....	47
2.3 Quadro conoscitivo socio-economico ed ambientale.....	49
<b>Cap. 3 Schema metodologico.....</b>	<b>63</b>
3.1 Modalità di comunicazione e partecipazione .....	63
3.2 Strutturazione del percorso di VAS.....	63
3.3 Quadro conoscitivo e definizione di obiettivi ed azioni di variante.....	64
3.4 Individuazione dei criteri di sostenibilità e verifica di coerenza .....	65
3.5 Valutazione delle azioni di risposta e delle azioni dirette .....	71
3.6 Strutturazione del programma di monitoraggio.....	72
<b>Cap. 4 Valutazione degli Obiettivi di Piano.....</b>	<b>85</b>
4.1 Obiettivi della variante parziale al PGT .....	85
4.2 Matrice di coerenza.....	86
4.3 Schede di approfondimento e azioni di risposta.....	87
4.4 Considerazioni di sintesi.....	87
<b>Cap. 5 Valutazione delle azioni dirette .....</b>	<b>89</b>
5.1 Le azioni del PGT: sistemi insediativo, della mobilità e socio-economico .....	89
5.2 Valutazione delle azioni dirette .....	91
5.3 Considerazioni di sintesi e indicazioni di compatibilizzazione .....	96
<b>Allegato 1 Schede tecnico-progettuali degli .....</b>	<b>97</b>
<b>Ambiti di Trasformazione.....</b>	<b>97</b>

L'Amministrazione comunale di Santa Maria della Versa è dotata di Piano di Governo del Territorio (PGT) adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 30.03.2010 e successivamente approvato con Deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 29 del 13.11.2010; l'avviso di avvenuta approvazione è stato pubblicato sul B.U.R.L. Serie Inserzioni e Concorsi n. 22 del 01.06.2011, data a partire dalla quale il P.G.T. ha assunto piena efficacia.

Dal momento che il PGT è giunto quasi a metà della sua vita utile, essendo trascorsi circa due anni di vigenza dello strumento, prima della revisione quinquennale cui il Documento di Piano deve essere sottoposto, e tenuto conto delle richieste di variante pervenute, l'amministrazione comunale intende procedere ad una variante parziale al PGT, interessante la normativa di piano e gli elaborati cartografici.

A seguito di tale proposito l'ente locale ha avviato, con deliberazione della Giunta Comunale n. 15 del 24.04.2012, il procedimento relativo alla redazione di una variante parziale al P.G.T.

Si pone in primo luogo in evidenza che la variante, così come proposta, si configura come interessante l'intero PGT, con ricadute in particolare sul Documento di Piano. Le modifiche proposte riguardano in generale variazioni minori da applicarsi ad ambiti consolidati, tuttavia si prevedono anche interventi sugli ambiti di trasformazione. In particolare viene proposto lo stralcio di un intero ambito di trasformazione residenziale, lo stralcio di una porzione di un ulteriore ambito di trasformazione residenziale e l'inserimento di un nuovo ambito di trasformazione produttiva.

Stanti le succitate caratteristiche, la procedura di variante deve essere affiancata dalla procedura di VAS. È infatti necessario distinguere tra due possibili casi:

- Per quanto riguarda una variante generale allo strumento urbanistico, in particolare la redazione di un nuovo Piano di Governo del Territorio, così come per le varianti parziali che incidano in maniera sostanziale sull'assetto strategico proposto dal Documento di Piano, è necessario che la procedura di PGT sia affiancata dalla **procedura ordinaria di VAS**. I citati provvedimenti normativi prevedono l'articolarsi della conferenza di valutazione in una serie di sedute, nel numero minimo di due. La DRG IX/761 cita: "La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di *scoping* predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del DdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS)." La prima conferenza è dunque di inquadramento ed orientamento, e permette di definire come ed in che misura il procedimento di VAS sarà integrato nel processo di pianificazione, del quale fin da subito si deve definire la portata in termine di impatti ambientali. Prosegue la DGR nell'illustrare i contenuti della conferenza di valutazione finale, che è convocata una volta definita la proposta di Documento di Piano e di Rapporto Ambientale; quest'ultimo è a tutti gli effetti un elaborato di piano e l'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente è possibile solo grazie ad una lettura integrata di tutti i documenti costituenti il PGT ed in particolare il DdP.
- Per quanto riguarda invece varianti parziali allo strumento urbanistico vigente che non comportino variazioni degli aspetti strategici illustrati tra i contenuti del Documento di Piano o che interessino esclusivamente il Piano delle Regole e/o il Piano dei Servizi (ai sensi di quanto previsto dall'art. 4, comma 2, della L.R. 12/2005), la normativa prevede la possibilità di assoggettare la variante alla verifica della effettiva necessità di sottoporre

l'iter di approvazione della variante medesima all'intero procedimento di VAS. Tale procedimento, denominato "verifica di assoggettabilità", può condurre all'accertamento dell'obbligatorietà di assoggettare la variante al processo di VAS, ricadendo quindi nelle modalità operative illustrate sinteticamente al punto precedente, oppure, in casi particolari, alla possibilità di avviare un procedimento semplificato, detto "verifica di assoggettabilità".

**Come riportato al punto 2.1 dell'Allegato 1b della DGR IX/761, Documento di Piano - PGT piccoli comuni le varianti: "sono di norma assoggettate a VAS",** tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti: a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche; b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE; c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori."

La variante al PGT oggetto del presente studio non rispetta i dettami del succitato punto c), in quanto determina la modifica di aree di superficie e importanza rilevanti; essa dovrà essere dunque affiancata da **procedura ordinaria di VAS** e la conferenza dovrà essere articolata in **almeno due sedute di valutazione**.

Il principale elaborato tecnico previsto in un processo di VAS è il Rapporto Ambientale, di cui questo documento di *scoping* costituisce parte integrante, nella definizione degli obiettivi preliminari di piano, nell'individuazione di un quadro di riferimento normativo, programmatico e conoscitivo-analitico e nella strutturazione della metodologia di lavoro.

Lo *scoping* si prefigge quindi diversi obiettivi:

- Definizione del quadro programmatico:
  - obiettivi, previsioni e prescrizioni della pianificazione sovraordinata e di settore sul territorio,
  - criticità,
  - punti di forza,
  - temi di area vasta.
- Definizione del quadro conoscitivo:
  - contesto territoriale,
  - contesto socio-economico,
  - contesto ambientale con particolare attenzione ai fattori ambientali significativi e/o problematici.
- Individuazione dei criteri di sostenibilità di riferimento per il piano.
- Definizione degli obiettivi preliminari del piano.

La fase di *scoping* si concluderà con il completamento del quadro analitico-conoscitivo a supporto delle scelte pianificatorie e l'indizione della prima Conferenza di Valutazione, all'interno della quale verranno presentati i contenuti del presente documento e lo stato di avanzamento complessivo dei procedimenti di piano e di VAS.

A seguito di tale incontro verranno acquisiti i contributi dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico, soggetti individuati dal comune nella Deliberazione della Giunta Comunale del 18 maggio 2013, n. 25 come di seguito richiamato, e invitati a partecipare alle sedute di Conferenza di Valutazione.

- Soggetti competenti in materia ambientale:
    - A.R.P.A. della Lombardia Dipartimento di Pavia,
    - A.S.L. di Pavia,
    - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici – Milano,
    - Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia
  
  - Enti territorialmente interessati:
    - Provincia di Pavia - Settore Territorio,
    - Regione Lombardia – STER di Pavia
    - Regione Lombardia – D.G. Territorio e Urbanistica
    - comuni contermini: Canevino, Golferenzo, Montecalvo Versiggia, Volpara, Rovescala, Pietra Dé Giorgi, Ziano Piacentino, Nibbiano, Castana, Montù Beccaria, Lirio
    - Corpo forestale dello Stato
    - Comunità Montana Oltrepò Pavese
- I soggetti sopraindicati sono integrati da:
- AATO di Pavia
  - Enti erogatori / gestori di servizi sul territorio: Broni Stradella s.p.a., ACAOP s.p.a., Enel distribuzione s.p.a., Enel Rete gas, Enel sole s.r.l., Telecom Italia s.p.a.
- Pubblico:
    - Privati cittadini del comune di Santa Maria Della Versa in forme singole ed associate
    - Associazioni, organizzazioni e gruppi presenti sul territorio comunale: Protezione civile, Gruppo alpini, Pro-loco, ecc.
    - Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale: WWF, Legambiente, Italia Nostra
    - Associazioni di categoria: Federazione Provinciale Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltura, Unione Agricoltori, Associazione Artigiani, Associazione Commercianti
    - Parti sociali: Sindacati di categoria CGIL – CISL – UIL, Pensionati di CGIL – CISL – UIL

Sono inoltre individuate le seguenti figure:

- Autorità proponente: Amministrazione Comunale di Santa Maria della Versa;
- Autorità procedente per la VAS: Amministrazione Comunale di Santa Maria della Versa nella persona del sindaco pro tempore, sig. Giampaolo Lacchini;
- Autorità competente per la VAS: ing. Roberta Moroni, Responsabile del Servizio Tecnico del Comune di Santa Maria della Versa.

**SI PONE IN EVIDENZA CHE, TRATTANDOSI DI UNA VARIANTE PARZIALE AD UN PGT APPROVATO MENO DI DUE ANNI FA, CI SI RIFERIRÀ AL RAPPORTO AMBIENTALE REDATTO AI FINI DELL'APPROVAZIONE DEL PGT, PROVVEDENDO AD UN CONGRUO AGGIORNAMENTO E COMPLETAMENTO DELLE INFORMAZIONI IN ESSO CONTENUTE.**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo integrato con il procedimento di piano, volto a valutare la coerenza delle scelte pianificatorie rispetto a criteri di sostenibilità ed a definire potenziali risposte ed impatti che gli obiettivi e le azioni del PGT possono avere sul sistema urbano inteso nella sua complessità, anche se declinato in particolare nelle componenti ambientali.

Il tema della VAS è esplicitamente trattato all'art. 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 e s.m.i. *Legge per il Governo del Territorio*, anche se riferimenti a strumenti di valutazione esistono anche in altre parti della norma. In particolare l'art. 8 definisce i contenuti del Documento di Piano, unico dei tre atti costituenti il PGT ad essere assoggettato a VAS, assegnandogli il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale e di fissarne i limiti dimensionali. L'aspetto di maggior rilievo è che tra i criteri dimensionali per la definizione dei fabbisogni di una comunità, vengano inseriti anche quelli connessi con la garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.

Il Documento di Piano (DdP) costituisce il collegamento tra la pianificazione di livello comunale, in quanto riferimento per la stesura degli altri due atti del PGT (Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e per tutta la pianificazione attuativa e di settore, e quella di area vasta, essendo sottoposto a verifica di compatibilità rispetto al PTCP e dovendo anche segnalare agli enti territorialmente competenti o di settore temi di rilevanza sovralocale.

Il concetto fondamentale, cui si è già fatto precedentemente cenno, che permea la relazione tra Documento di Piano e Valutazione Ambientale Strategica è la stretta integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS. A livello operativo, essa risulta esplicitata nella DGR IX/761, dove vengono enunciate le fasi del procedimento e si illustrano gli scopi ed i contenuti delle conferenze di valutazione.

“La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di *scoping* predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del DdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS).” La prima conferenza è dunque di inquadramento ed orientamento, e permette di definire come ed in che misura il procedimento di VAS sarà integrato nel processo di pianificazione, del quale fin da subito si deve definire la portata in termine di impatti ambientali.

La DGR prosegue nell'illustrare i contenuti della conferenza di valutazione finale, che è convocata una volta definita la proposta di Documento di Piano e di Rapporto Ambientale; quest'ultimo è a tutti gli effetti un elaborato di piano e l'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente è possibile solo grazie ad una lettura integrata di tutti i documenti costituenti il PGT ed in particolare il DdP.

La VAS non è dunque una procedura a sé stante, ma uno strumento per introdurre metodi di valutazione nella gestione del processo pianificatorio decisionale: essa concorre a definire gli obiettivi quantitativi di sviluppo, ed i limiti e condizioni di sostenibilità che l'art. 10 indica tra i contenuti del Documento di Piano del PGT.

Si riportano di seguito l'estratto dell'art. 10 bis della LR 12/2005 ed uno schema procedurale che mostra lo sviluppo in parallelo del procedimento di piano e di quello di VAS.

**Contenuti del Documento di Piano (LR 12/2005, art. 10 bis, comma 4):**

- a) individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;
- b) determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;
- c) determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g);
- d) dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;
- e) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;
- e-bis) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree di cui all'articolo 1, comma 3-bis, determinando le finalità del recupero e le modalità d'intervento, anche in coerenza con gli obiettivi dell'articolo 88, comma 2;
- e-ter) d'intesa con i comuni limitrofi, può individuare, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi;
- e-quater) individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;
- f) determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;
- g) definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.



<b>Procedura di piano (ex LR 12/2005 e s.m.i.)</b>	<b>Procedura di VAS (ex DGR VIII/6420, 27.12.2007 e DGR IX/761 del 10.11.2010)</b>
Avvio del procedimento	Avvio del procedimento
Avviso di avvio del procedimento di piano	Avviso di avvio del procedimento di VAS
Affidamento incarico	Affidamento incarico
Esame proposte pervenute da parte della cittadinanza	Individuazione dei soggetti interessati Definizione delle modalità di informazione e comunicazione
<b>Convocazione conferenza di valutazione: prima seduta</b>	
Orientamenti iniziali del piano, quadro analitico, definizione schema operativo	Documento di <i>scoping</i>
Elaborazione del piano	Elaborazione documenti VAS
Messa a disposizione della <i>proposta di Documento di Piano, del Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica, nonché dell'eventuale studio di incidenza</i> , da comunicare a soggetti competenti in materia ambientale e ad enti territorialmente interessati e da pubblicare all'Albo pretorio la notizia dell'avvenuta messa a disposizione; invio dello studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS; entro 45 giorni dalla messa a disposizione i soggetti possono esprimere parere da inviare al comune ed all'autorità competente; l'autorità competente in materia di SIC e ZPS esprime parere obbligatorio e vincolate	
<b>Convocazione conferenza di valutazione: seduta finale</b>	
Proposta di piano	Rapporto ambientale
Formulazione parere motivato da parte dell'autorità competente per la VAS	
Acquisizione parere parti sociali ed economiche, mediante consultazione, entro 30 giorni prima dell'adozione	Acquisizione parere soggetti interessati, mediante deposito del Rapporto Ambientale e del Documento di piano, per almeno 45 giorni
<b>Adozione</b> degli atti costituenti il piano: PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) Rapporto Ambientale Dichiarazione di sintesi predisposta dal comune	
Deposito entro 90 giorni presso la segreteria comunale e pubblicazione sul web del <i>provvedimento di adozione, del rapporto ambientale, del parere motivato preliminare, della dichiarazione di sintesi preliminare e del sistema di monitoraggio</i> ; deposito della <i>sintesi non tecnica</i> presso gli uffici degli enti territorialmente interessati; trasmissione in Provincia, ASL e ARPA; comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati; pubblicazione sul BURL e su almeno un quotidiano o periodico locale.	
Raccolta osservazioni (i successivi 30 giorni)	
Controdeduzioni (entro 90 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni; 150 giorni se a cavallo delle elezioni); DCC di controdeduzione non soggetta a pubblicazione	
Verifica di compatibilità col PTCP da parte della Provincia (entro 120 giorni); eventuale DGR per valutare proposte di modifica o integrazione degli atti provinciali da parte del comune	
<b>Convocazione conferenza di valutazione (eventuale): ultima seduta se intervenute modifiche a seguito dell'accoglimento di osservazioni</b>	
Formulazione parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale	
<b>Approvazione</b> degli atti costituenti il piano: PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) Rapporto Ambientale Dichiarazione di sintesi finale predisposta dal comune	
Deposito presso la segreteria comunale, invio a Provincia e Giunta Regionale, pubblicazione sul web, pubblicazione avviso di approvazione definitiva all'albo pretorio e sul BURL (dopo la trasmissione degli elaborati in forma digitale alla Regione ed alla Provincia)	
Gestione e monitoraggio	



## 2.1 Quadro di riferimento normativo

La metodologia di VAS proposta all'interno delle normative è ormai consolidata e trova i propri riferimenti normativi nei seguenti documenti:

1. Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la *Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*;
2. D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., *Norme in materia ambientale*;
3. L.R. 12/2005 e s.m.i., *Legge per il governo del territorio*;
4. D.C.R. VIII/351, 13 marzo 2007, *Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (art. 4, comma 1, L.R. 11 marzo 2005, n. 12)*;
5. D.G.R. VIII/6420, 27 dicembre 2007, *Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal consiglio regionale il 13 marzo 2007, atti n. VIII/0351 (Provvedimento n. 1)*.
6. D.G.R. VIII/10791, 30 dicembre 2009, *Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, LR n. 12/2005, DCR n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli*.
7. D.G.R. IX/761, 10 novembre 2010, *Determinazione delle procedure per la Valutazione Ambientale di piani e programmi – V.A.S. (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica e integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. VIII/6420 e 30 dicembre 2009, n. VIII/10791*.

### 2.1.1 La Direttiva Europea

La Direttiva 2001/42/CE è frutto di un percorso decennale, sfociato solo a fine anni Novanta in una prima proposta normativa, a sua volta scaturita da un dibattito partito negli anni '70, quando si cominciò ad avvertire a livello comunitario la necessità di prevenire i danni ambientali a monte, invece che occuparsene solo a valle con la normale valutazione d'impatto delle singole opere.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile" (art 1). Essa stabilisce inoltre che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione", mentre per *rapporto ambientale* si intende la parte della documentazione del piano o programma "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

### **Contenuti del rapporto ambientale (Allegato I Direttiva 2001/42/CE):**

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

#### **2.1.2. La situazione normativa nazionale**

La normativa nazionale ha di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo a fine luglio 2007, con l'entrata in vigore della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Tale norma fornisce indicazioni principalmente sulla valutazione a livello di pianificazione statale, rinviando alle norme regionali la regolamentazione del percorso di valutazione per la pianificazione a livello degli enti locali.

Anche in questo caso viene chiarito, all'art. 11, comma 1, che la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione, sia di approvazione.

Ai sensi dell'art 7, comma 1, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali; ad esse è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale; alle regioni è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati, e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

Nello sviluppo del presente rapporto si è quindi fatto riferimento alle indicazioni più specifiche prodotte dalla Regione Lombardia, ed in particolare il documento *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi* (DCR VIII/351, 13 marzo 2007), e la successiva DGR VIII/6420, 27 dicembre 2007, la quale contiene indicazioni operative sulla strutturazione e sui contenuti del procedimento di VAS.

### 2.1.3. La normativa regionale lombarda

La VAS sui piani viene introdotta in Lombardia dall'art. 4 della LR 12/2005, le cui indicazioni di massima vengono specificate nei criteri attuativi approvati con le citate DCR VIII/351, DGR IX/761; viene stabilito che a livello comunale l'unico documento pianificatorio cui si applica la procedura di valutazione ambientale è il Documento di Piano.

Primi criteri attuativi relativi alla VAS sono contenuti nel documento *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007, che contiene una dettagliata serie di indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall'art. 4 della legge regionale sul governo del territorio. Si sottolineano le più significative:

- La necessità di una stretta integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS.
- La VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo vitale del piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente al momento di approvazione del piano, nelle fasi di attuazione e gestione.
- Il processo di partecipazione deve essere integrato nel piano. Per ciascuna fase significativa di costruzione del piano (fase di orientamento e impostazione, eventuale verifica di esclusione -*screening*-, fase di elaborazione del piano, momenti precedenti la fase di adozione, pubblicazione del piano adottato), così come per le successive fasi di attuazione e gestione, devono essere previste attività di partecipazione al fine di "arrivare ad accordi e soluzioni per ciascuna fase, in maniera che i soggetti partecipanti vedano riflesse le loro opinioni in tutto il processo e possano constatare la qualità che il loro sforzo conferisce al piano/programma". Ciò avviene mediante la richiesta di pareri e contributi ai soggetti esterni e, più in generale, al pubblico.
- La VAS deve "essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P [piano/programma] e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa".
- Nella fase di preparazione e di orientamento si ha l'avvio del procedimento di VAS con apposito atto, reso pubblico, individuando l'autorità competente, gli enti territorialmente interessati e le autorità ambientali, l'indizione della conferenza di valutazione e le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.
- Nella fase di elaborazione e redazione del piano si ha l'individuazione degli obiettivi del piano, la definizione delle alternative, delle azioni attuative conseguenti, l'elaborazione del rapporto ambientale comprensivo del programma di monitoraggio;
- Nei momenti precedenti l'adozione, l'autorità competente per la VAS esprime la valutazione sul piano, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e della consultazione pubblica.
- I momenti di adozione e approvazione sono accompagnati da una dichiarazione di sintesi nella quale si sintetizzano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni per la scelta dell'alternativa, il programma di monitoraggio, e come il parere dell'autorità competente sia stato preso in considerazione negli elaborati del piano.
- Dopo l'approvazione del piano vengono avviate le attività di attuazione e gestione del monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione

A queste indicazioni, si affiancano le disposizioni della DGR IX/761, 10 novembre 2010, *Determinazione delle procedure per la Valutazione Ambientale di piani e programmi – V.A.S. (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica e integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. VIII/6420 e 30 dicembre 2009, n. VIII/10971.*

In particolare si definiscono i criteri per l'individuazione dell'autorità competente per la VAS, che per il Documento di Piano del PGT può essere individuata:

- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;
- in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'autorità procedente;
- mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientali ai sensi dell'articolo 110 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

Vengono inoltre individuati i soggetti competenti in materia ambientale, come indicati nella premessa al presente documento:

- Soggetti competenti in materia ambientale;
- Enti territorialmente interessati;
- Contesto transfrontaliero.

Vengono inoltre definiti gli *step* da percorrersi nell'elaborazione della documentazione necessaria. Si produce preliminarmente un documento di *scoping*, da portare nella prima conferenza di valutazione, che "contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del DdP e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale".

A questo momento fa seguito, come già visto, l'elaborazione del rapporto ambientale, secondo quanto disposto dalla Direttiva Europea. In fase di ultima conferenza di valutazione si presenta il rapporto ambientale, unitamente alla sintesi non tecnica, che "è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate / riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale" ed alla dichiarazione di sintesi, volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito (schema metodologico procedurale);
- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel DdP e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di DdP e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale nel DdP.

## 2.2 Quadro programmatico

Con lo scopo di individuare congrui obiettivi di sostenibilità rispetto al processo di pianificazione comunale, anche nel rispetto del sistema di vincoli e tutele presenti all'interno del territorio, è necessario considerare gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e di settore, le cui previsioni fungono da guida e orientamento per la stesura del PGT.

Vengono quindi presi in esame i seguenti piani e programmi, individuandone obiettivi generali e specifici, con particolare attenzione all'influenza sulla realtà territoriale comunale in studio e ponendo in evidenza anche le criticità ed i temi di scala sovralocale. Questa lettura permette di operare in coerenza con lo spirito che la normativa esprime per il Documento di Piano, nel suo ruolo di raccordo tra pianificazione comunale e di area vasta.

In particolare, il presente documento si occupa di approfondire esclusivamente le tematiche affrontate in quegli strumenti urbanistici non già analizzati in sede di prima stesura del PGT.

### Schede estratte dal Rapporto Ambientale redatto in sede di approvazione del PGT:

1. Piano Territoriale Regionale (PTR)
2. Piano Paesistico Regionale (PPR), quale parte integrante del PTR
3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Pavia
4. Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
5. Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)
6. Piano Faunistico Venatorio e di Miglioramento Ambientale del territorio (PFV) della Provincia di Pavia 2006-2010
7. Piano Cave della Provincia di Pavia

### Schede integrative:

8. Piano di Assetto idrogeologico (PAI)
9. Progetto di Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione (PSE)
10. Piano di Sviluppo Rurale Regionale 2007-2013 (PSR)
11. Piano Agricolo Triennale Regionale 2003-2005 (PAT)
12. Programma Energetico Regionale (PER)
13. Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) della Provincia di Pavia
14. Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana (PTVE) della Provincia di Pavia
15. Piano d'Ambito Ottimale (PAO) dell'Autorità dell' Ambito Territoriale Ottimale della provincia di Pavia
16. Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008 (PTSSC) Regione Lombardia
17. Piano Ittico della provincia di Pavia

In particolare è necessario valutare l'eventuale presenza di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) all'interno del territorio in esame, al fine di verificare la necessità o meno di sottoporre tali siti a Valutazione di Incidenza (VIC).

Sui territorio del comune di Santa Maria della Versa non sono presenti **né SIC, né ZPS**.



## Pianificazione per il governo del territorio

### Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione.

Il PTR, adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009, è stato poi approvato dal Consiglio Regionale il 19 gennaio 2010.

Il PTR definisce **tre macro-obiettivi** quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Dai macro-obiettivi discendono **24 obiettivi generali** per il governo del territorio lombardo:

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.) con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;
3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti



## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

- multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili);
6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero;
  7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
  8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente del suolo e delle acque;
  9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
  10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;
  11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico, il miglioramento della competitività del sistema industriale, lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;
  12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale **(non pertinente per il caso in oggetto)**;
  13. realizzare un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale;
  14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
  15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo **(non pertinente per il caso in oggetto)**;
  16. tutelare le risorse scarse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
  17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
  18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti anche individuali e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi

- ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica e sostenibile;
19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare;
  20. promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
  21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti;
  22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
  23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali **(non pertinente per il caso in oggetto)**;
  24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti **(non pertinente per il caso in oggetto)**.

A scala di riferimento il PTR colloca l'ambito in cui si inseriscono i cinque comuni nel "Sistema territoriale della Montagna", per il quale individua, però, obiettivi prevalentemente contestualizzati all'arco alpino e pertanto difficilmente applicabili alla realtà oltre padana pavese.

Il percorso affrontato con Regione, ARPA e Asl locali in sede di impostazione del processo di pianificazione e valutazione, ha permesso di definire un quadro di obiettivi pertinenti e contestualizzati alla scala locale di riferimento.

Tabella 5.4 – Obiettivi specifici definiti per il territorio in analisi

<b>T2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente collinare (ob. PTR 17)</b>
Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale
Armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all'uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali
Tutelare e favorire la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat
Conservare le aree boscate, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone
Tutelare le risorse idriche, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'uso turistico-ricreativo
Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, incentivando ad esempio il recupero delle acque meteoriche
Tutelare i piccoli bacini anche al fine di conservare le potenziali caratteristiche di naturalità
Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili (sole) e sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili)"
Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti
Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

**ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19)**

Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura locale

Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura locale come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale ed enogastronomico

Favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali e garantire la dotazione di infrastrutture tecnologiche e per le telecomunicazioni che consentano la permanenza stabile delle persone

Sostenere una nuova cultura della collina, che sappia recuperare e valorizzare le valenze culturali ed artistiche del territorio, divenendo, a tutti gli effetti, un elemento trainante per lo sviluppo di queste aree

Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale

Promuovere misure atte al mantenimento e allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente collinare, tenendo conto del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi, tutelando e valorizzando le aree vocate alla produzione agricola di pregio

Promuovere la conservazione dei lembi boschivi residui e i sistemi arboreo-arbustivi presenti, isolati o associati agli impluvi, al reticolo idrico superficiale, ai margini dei campi e alla viabilità

**ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)**

Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata dei rischi presenti (idrogeologico, incendi)

Contrastare il degrado del suolo, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso

Incentivare il presidio del territorio collinare per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori, dei boschi e dei sentieri, ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico

Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale e promuovere la gestione del reticolo idrico al fine di una corretta regimazione delle acque meteoriche

Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

**ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)**

Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale

Promuovere misure atte al mantenimento e allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente collinare, tenendo conto del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi, tutelando e valorizzando le aree vocate alla produzione agricola di pregio

Incentivare tecniche di agricoltura biologica, i processi di certificazione (es. protocollo di lavorazione) e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità

Promuovere e sostenere le attività produttive legate alla filiera del vino che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente

Promuovere la certificazione energetica (ISO, autosufficienza mediante fotovoltaico, ...) e il miglioramento tecnologico finalizzato al risparmio energetico

Promuovere il miglioramento tecnologico finalizzato al risparmio idrico e alla riduzione dell'utilizzo di antiparassitari

**ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)**

Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori

Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, congressuale, enogastronomico, naturalistico...)

Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale, al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali

Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali, privilegiando il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni

Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici

**ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)**

Promuovere il mantenimento e la gestione della rete infrastrutturale esistente

Diversificare l'offerta di trasporto pubblico (es. servizio di trasporto pubblico a chiamata), anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore

Tutelare la funzionalità fisica e trasportistica degli assi stradali esistenti, promuovendo la necessaria manutenzione sulla viabilità esistente

**ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)**

Aumentare le conoscenze degli enti locali al fine di catturare le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei e di favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento, anche mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione

**ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)**

Creare un'offerta formativa mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive per valorizzare le risorse locali

Sostenere il ruolo dei piccoli centri nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale

**ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)**

Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del digital/cultural divide

Favorire la gestione unitaria dei servizi, quali la gestione del sistema informativo territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line, la razionalizzazione dei servizi

Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie

Sviluppare i sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione, in accordo con la grande distribuzione

Promuovere l'utilizzo di impianti energetici di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) nei piccoli nuclei abitati o case sparse finalizzati a garantirne l'autonomia

Migliorare i servizi pubblici innovativi (es. sanità, piazzole per elisoccorso)

**ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)**

Sostenere una crescita stabile e continuativa

La Tavola 3 del Documento di Piano del PTR individua tra le infrastrutture prioritarie anche la RER **Rete Ecologica Regionale** (ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19), che consente di riconoscere le situazioni di sensibilità prioritaria sotto il profilo ecologico.

Al punto 1.5.1. del Documento di Piano del Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. del 16 gennaio 2008, n.6447) la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER) viene riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (PTR Piano Paesaggistico, norme art. 24) negli Ambiti D dei "sistemi a rete".

Al medesimo punto il Documento indica che "la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locali che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER".

La polivalente prospettiva delle reti ecologiche lombarde; consente di considerarle come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, da un lato per il governo del territorio ai vari livelli, dall'altro per tutte quelle politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

In quest'ottica la Regione Lombardia con DGR n. 8/8515 del 26 novembre 2008, riprendendo e sviluppando i presupposti già indicati nella DGR del 27 dicembre 2007 n.8/6415 "Criteri per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale", esplicita i campi di governo prioritari che, al fine di contribuire concretamente alle finalità generali di sviluppo sostenibile, possono produrre sinergie reciproche in un'ottica di rete ecologica polivalente:

- Rete Natura 2000;
- aree protette;
- agricoltura e foreste;
- fauna;
- acque e difesa del suolo;
- infrastrutture;
- paesaggio.

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;

- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

Nello specifico valgono le seguenti indicazioni:

- conservazione della continuità territoriale;
- mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo di canali irrigui;
- mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR;
- conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue;
- evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

La RER, nello specifico, fornisce un quadro di riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione del sistema di Rete Natura 2000, rispondendo pertanto agli obiettivi specifici delle DGR 8 agosto 2003 n. 7/14106, 15 ottobre 2004 n. 7/19018, 25 gennaio 2006 n. 8/1791, 13 dicembre 2006 n. 8/3798 relative all'attuazione in Lombardia del Programma Rete Natura 2000, prevista dalle Direttive del Consiglio di Europa 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che ha prodotto l'individuazione dei SIC, Siti di Importanza Comunitaria), e 79/409/CEE (concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che ha prodotto l'individuazione delle ZPS, Zone di Protezione Speciale).

Nel territorio di analisi l'elemento primario evidenziato dalla RER è il corso del Torrente Scuropasso e del relativo sistema ripariale, al quale viene riconosciuto anche un ruolo di corridoio ecologico di connessione di interesse regionale.

Il sistema ecorelazionale è completato da Elementi di Secondo livello con funzione di connettivo tra gli elementi di primo livello con i sistemi vallivi delle colline del territorio in analisi.



### **Piano Paesaggistico Regionale**

Il PTR, in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.

Il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Gli aggiornamenti delle indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando però nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le nuove misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

La cartografia del PTPR è stata aggiornata nel suo complesso; essa è ora composta dalle seguenti tavole:

Tavola A	Ambiti geografici e unità tipologiche (immagine precedente);
Tavola B	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico;
Tavola C	Istituzioni per la tutela della natura;
Tavola D	Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale;
Tavola E	Viabilità di rilevanza regionale;
Tavola F	Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
Tavola G	Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
Tavola H	Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti.

Il PPR colloca il territorio dei cinque comuni nei “Paesaggi della montagna appenninica” (Tavola A PPR):

Riguarda la parte più elevata ed abbastanza ben delimitata dell'Oltrepò Pavese, dove gradatamente, ai campi che qui già si presentano in forme terrazzate, si sostituiscono ambiti boschivi sempre più ampi (M. Alpe, M. Penice, Brallo, Lesima) e spoglie groppe montane dove affiorano rocce dure, serpentini e ofioliti.

Gli insediamenti sono raggruppati in abitati di piccole dimensioni attorno ai quali si sospingono caratteristici campi di paese.

Le visuali sono ampie e sempre raccordate tra loro seguendo il filo delle dorsali e il continuo sovrapporsi di quinte montuose più o meno calcate dai versanti boschivi.

Le valli, a fondo piatto, sono poco ospitali, invase dagli ampi greti ghiaiosi dei torrenti (Staffora, Avagnone).

Per tale ambito valgono i seguenti indirizzi di tutela:

- deve essere assoluta la tutela idrogeologica nei modi più compatibili con la protezione del paesaggio;
- vanno rispettati e protetti i boschi e gli ambienti floristici che già preludono agli orizzonti mediterranei come pure le dorsali spoglie, tipicamente appenniniche, delle dorsali montuose più elevate;
- va preservata la naturalità e la componente caotica del paesaggio di fondovalle, come pure le vegetazioni igrofile di ripa;
- la tutela del patrimonio storico va accostata alla difesa dei contesti ambientali, essendo in questo caso, evidentissima l'interdipendenza di queste due componenti paesistiche;

- la costruzione di nuove strade, o piste agricole, va controllata e sottoposta a forti interventi mitigatori dell'impatto; l'accessibilità andrebbe preferibilmente riservata ai soli operatori agricoli e forestali.

Dall'analisi della **nuova cartografia della parte paesistica del PTR**, si evince:

**Tavola B: Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico:** Anche questa tavola è stata aggiornata tenendo conto di quanto emerso in questi anni di attuazione e dal confronto con gli enti locali, in particolare le province, e dal recente percorso di Valutazione Ambientale Strategica del Piano territoriale regionale; della disponibilità di nuove elaborazioni e di nuovi dati regionali; delle priorità tematiche di attenzione già indicate nei documenti preparatori del Piano territoriale regionale; delle necessità di aggiornamento della normativa in riferimento al nuovo quadro di disposizioni nazionali e regionali; di una maggiore correlazione con le politiche di difesa del suolo e dell'ambiente, oltre che con quelle agricole. In particolare, con riferimento a quanto indicato alla lettera b) del comma 3 dell'art. 135 del D.Lgs. 42/04 e alle priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica del PTR, sono stati introdotti a livello cartografico e normativo i seguenti temi di attenzione: tutela e valorizzazione dei laghi lombardi; rete idrografica naturale fondamentale; infrastruttura idrografica artificiale della pianura; geositi di rilevanza regionale; siti UNESCO; rete verde regionale; belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio. In coerenza con il quadro legislativo nazionale e quello normativo e programmatico regionale, sono stati inoltre aggiornati e integrati i riferimenti informativi e normativi relativi al sistema delle aree protette e siti Rete Natura 2000; alle strade panoramiche ed ai tracciati guida paesaggistici; ai centri, nuclei ed insediamenti storici; alle infrastrutture per la mobilità, dei corridoi tecnologici e dei nuovi impianti di produzione di energia. Tutto il territorio dell'Oltrepò Pavese risulta essere interessato dalla presenza di geositi, coinvolgendo in particolare il comune di Montecalvo Versiggia. Viene inoltre identificata come strada panoramica la SP 201, nel tratto che va da S. Maria della Versa a Casa Marchese. Tale informazione si ripete anche nella Tavola E: Viabilità di rilevanza paesaggistica.

**Tavola C: Istituzioni per la tutela della natura:** La tavola riporta i monumenti e le riserve naturali, i geositi, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone a Protezione Speciale (ZPS), nonché i Parchi Regionali ed il Parco Nazionale dello Stelvio. I cinque comuni non sono interessati da tali istituzioni.

**Tavola D: Quando di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata:** la presente tavola non ha subito modifiche; le indicazioni in essa contenute trovano esplicitazione nella normativa e negli indirizzi di tutela del Piano. In particolare vengono identificati alcuni ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico, tra cui gli ambiti di criticità ed il territorio interessato dalla Golena del Po e della Sesia, individuati nella tavola D, sui quali dovrà essere esercitata una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale. I comuni di Santa Maria della Versa, Montecalvo Versiggia, Canevino, Golferenzo, Volpara, ricadono nell'ambito di criticità dell'Oltrepò Pavese. Gli ambiti di criticità sono definiti come "ambiti territoriali, di varia estensione, che presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesistico". In particolare il Piano descrive l'Oltrepò Pavese come ambito penalizzato da un gravissimo dissesto geologico, in cui le opere di ripristino e consolidamento devono essere attentamente valutate anche in funzione della tutela dei caratteri connotativi del paesaggio agrario. Il territorio è caratterizzato dalla presenza di insediamenti molto antichi e la presenza dell'uomo è testimoniata anche da ritrovamenti del periodo preistorico. Le indicazioni di tutela devono essere specifiche ed articolate in modo tale che si collochino all'interno di un piano di sistemazione paesistica di dettaglio.

**Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale:** Tutti i comuni dell'Oltrepò Pavese collinare, tra cui i comuni di Canevino, Golferenzo, Montecalvo Versiggia, Santa Maria della Versa e Volpara sono diffusamente interessati da fenomeni franosi. Nell'elaborato di indirizzo "Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado – Parte IV degli Indirizzi di Tutela" vengono fornite delle indicazioni in merito al paragrafo 1.2.

**Tavola G: Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistici: ambiti ed aree di attenzione regionale:** per i comuni in studio il presente elaborato non fornisce ulteriori elementi rispetto a quelli contenuti nella precedente Tavola F: Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.

**Tavola H: Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti:** l'elaborato sintetizza per tipologie di fenomeni di degrado le informazioni riportate nelle due precedenti tavole, arricchendole con alcune ulteriori informazioni ed interpretazioni. In particolare per i comuni di collina dell'Oltrepò orientale, tra cui i comuni di Canevino, Golferenzo, Volpara, Montecalvo Versiggia, Santa Maria della

Versa, questi risultano essere caratterizzati da aree a colture specializzate (vigneti); gli indirizzi di tutela riportano indicazioni relative a questa tipologia di ambito al paragrafo 3.3. In relazione alle aree soggette a fenomeni di degrado, si rimanda alla lettura dell'art. 28 della Normativa del PTPR.

**Tavole I: Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004:** L'elaborato riporta il perimetro dei parchi, l'individuazione di riserve, zone umide, corsi d'acqua tutelati, laghi, aree idriche, fasce di rispetto dei corsi d'acqua tutelati, aree di rispetto dei laghi, bellezze d'assieme e bellezze individue. Per quanto riguarda il comune di Canevino, il cui riferimento cartografico è la Tavola Ie, sul suo territorio scorrono i corsi d'acqua tutelati dei torrenti Versa e Scuropasso, con fascia di rispetto paesistico dei 150 m; allo stesso modo risulta tutelato il torrente Versa nei comuni di Volpara e di Golferenzo, i torrenti Versa, Versiggia e Bardoneggia in comune di Santa Maria della Versa, i torrenti Versiggia e Scuropasso in comune di Montecalvo Versiggia.

#### **Abaco principali informazioni paesistico-ambientali per comuni**

**Volume 1 “Appartenenza ad ambiti di rilevanza regionale”:** il presente elaborato, che non ha subito modifiche rispetto alla versione vigente del PTPR approvata nel 2001, contiene un abaco, riportante tutti i comuni della Regione, per ciascuno dei quali vengono riportate le seguenti informazioni: eventuale applicazione degli articoli 17, 18, 19 (comma 2, comma 4, commi 5 e 6), 20 (comma 8, comma 9) e 22 (comma 7); l'appartenenza ad una determinata fascia di paesaggio; l'eventuale presenza di Parchi Nazionali e Regionali, di riserve naturali, di monumenti naturali e di ambiti di criticità. Si riportano di seguito le informazioni relative ai comuni in studio e l'indicazione degli articoli di riferimento, alla cui lettura si rimanda.

Comune	Articoli					
	17	20, c.8	20, c.9	22, c.7	Fascia	Parchi Nazionali e Regionali
Canevino	X			X	Oltrepò Pavese	
Golferenzo	X			X	Oltrepò Pavese	
Montecalvo Versiggia	X			X	Oltrepò Pavese	
S. Maria della Versa	X			X	Oltrepò Pavese	
Volpara	X			X	Oltrepò Pavese	

L'Art. 17 disciplina gli ambiti di elevata naturalità.

Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

In tali ambiti la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi generali:

- recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazione provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Volume 2 “Presenza di elementi connotativi rilevanti”: Questo elaborato, che non ha subito modifiche rispetto alla versione vigente del PTPR approvata nel 2001, riporta delle schede, una per ciascun comune della Regione, contenenti i settori tematici oggetto di specifico studio da parte dei Nuclei Operativi Provinciali; i caratteri storico-insediativi, le presenze monumentali e le celebrazioni letterarie segnalate nei repertori contenuti nell'elaborato “Strutture e caratteri del paesaggio lombardo”, considerando in particolare: centri principali per importanza storico-culturale; centri o nuclei organizzati attorno ad uno o più episodi edilizi “colti” (fortificazioni, sedi religiose, ville nobiliari); borghi franchi e città di fondazione; architetture, monumenti e altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica; principali luoghi di culto e di devozione popolare; luoghi consacrati dalla letteratura; luogo dello Stendhal. Per il comune di Santa Maria della Versa si pone in evidenza il santuario, classificato come “principale luogo di culto di devozione popolare”. La ricerca è stata condotta nei seguenti settori dai Nuclei Operativi Provinciali: geologia, vegetazione, previsioni urbanistiche, vincoli vigenti, grandi progetti. Negli altri quattro comuni non sono stati rilevati elementi paesistico-ambientali di rilievo.

**Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Il **PTCP**, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato dal Consiglio Provinciale di Pavia con Deliberazione n. 53/33382 del 7 novembre 2003 ed attualmente in fase di aggiornamento sulla base delle indicazioni della LR 12/2005, colloca il territorio in analisi nell'Ambito Territoriale n. 20 "Ambito della valle del torrente Versa" e n. 22 "Ambito della Comunità Montana Oltrepò Pavese" (relativamente ai soli comuni di Canevino, Golferenzo e Volpara) per i quali valgono gli obiettivi e gli indirizzi correlati, previsti dall'**art. 26, commi 20 e 22**:

- **Ambito territoriale n. 20:**
  - Obiettivi e finalità degli indirizzi:
    - riqualificazione del sistema urbano e territoriale connesso all'ambito fluviale;
    - valorizzazione ambientale dell'asta fluviale, risanamento e sistemazione idrogeologica;
    - valorizzazione ambientale e turistica delle produzioni locali;
    - valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole.
  - Indirizzi:
    - adeguamento della pianificazione urbanistica di livello comunale rispetto alle problematiche di tutela e valorizzazione dei territori compresi nell'ambito fluviale;
    - definizione d'interventi di riassetto idrogeologico;
    - definizione d'interventi di difesa idraulica e di messa in sicurezza dei centri abitati;
    - progettazione d'interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica-ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati di fondovalle che presentano relazioni di diretta contiguità con i corsi;
    - progettazione d'interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale;
    - contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli ambiti di fondovalle e sugli spazi legati alle attività agricole;
    - incentivazione al recupero e al ripristino di fabbricati e insediamenti d'origine rurale per funzioni d'agriturismo;
    - realizzazione di circuiti turistici di carattere tematico legati alla valorizzazione delle risorse e delle produzioni locali;
    - progettazione d'interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati d'interfaccia con gli spazi aperti dell'ambito fluviale;

- progettazione d'interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale dei tratti relativi ai sistemi spondali caratterizzati da fenomeni d'artificializzazione e degrado;
  - completamento del sistema di smaltimento e depurazione delle acque con particolare riferimento ai Comuni di Montecalvo, Canevino, Volpara, Montù Beccaria, Montescano, Canneto Pavese.
- 
- **Ambito territoriale n. 22:**
    - Obiettivi e finalità degli indirizzi:
      - incremento della stabilità della popolazione residente;
      - valorizzazione ambientale e turistica del territorio.
    - Indirizzi:
      - istituzione di un'Agenzia di sviluppo per la promozione di progetti finalizzati alla creazione d'attività economiche legate agli obiettivi di valorizzazione delle produzioni agricole locali;
      - promozione di progetti finalizzati alla crescita dell'imprenditoria giovanile, con particolare riferimento alle attività di valorizzazione turistica, alla produzione agricola, alla gestione di servizi di valorizzazione ambientale;
      - contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli ambiti di fondovalle anche attraverso politiche e programmi di riuso e ristrutturazione di nuclei e tessuti residenziali dismessi o sottoutilizzati;
      - progettazione d'interventi di riqualificazione dei centri storici e dei nuclei minori con particolari finalità di recupero degli insediamenti a fini turistico-ricettivi;
      - sviluppo di programmi di recupero degli insediamenti d'origine rurale in funzione della qualificazione agrituristica dell'offerta ricettiva;
      - interventi di riassetto e consolidamento delle aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico;
      - progettazione, di concerto con le Comunità Montane delle Province di Alessandria e di Piacenza, di politiche per la valorizzazione di percorsi d'interesse turistico ed ambientale.;



All'art. 28, il PTCP definisce gli indirizzi per la redazione dei piani urbanistici locali, delineando specifici criteri

- criteri insediativi:
  - privilegiare forme insediative basate sul contenimento dei fenomeni di dispersione insediativa, dei costi di infrastrutturazione primaria e di accessibilità ai servizi;
  - privilegiare nella localizzazione dello sviluppo insediativo la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica delle aree di frangia e degli spazi interclusi;
  - disincentivare l'agglomerazione di nuovi insediamenti lungo le infrastrutture di livello provinciale, preservando le migliori condizioni di accessibilità alle stesse;
  - sottoporre lo sviluppo di nuovi insediamenti e espansioni edilizie alla verifica del rispetto della morfologia dei suoli e della percezione degli elementi significativi del paesaggio;
  - verificare, nello sviluppo delle espansioni edilizie e delle infrastrutture viarie, il rispetto delle partizioni aziendali del territorio agricolo;
  - coordinare le procedure di dimensionamento e localizzazione di nuove aree produttive e poli industriali con gli Enti territoriali di livello superiore, i Comuni contermini, le politiche di settore, al fine di verificarne le condizioni ottimali in termini di effettiva domanda di aree, le condizioni di accessibilità, i costi di infrastrutturazione e di connessione alle reti e ai servizi, i costi dal punto di vista delle trasformazioni ambientali e territoriali, le opportunità insediative dal punto di vista della creazione di adeguati mix funzionali e sistemi relazionali;
  - coordinare gli interventi di nuova localizzazione di strutture commerciali, compresi anche gli interventi di riqualificazione urbana che prevedono l'inserimento di tali funzioni, con le politiche del trasporto e della mobilità di livello provinciale e con le politiche urbane e di assetto territoriale dei Comuni contermini al fine di una corretta valutazione delle ricadute e un'efficace redistribuzione dei carichi urbanistici ed ambientali e dei vantaggi economici relativi;
  - salvaguardare e, se del caso, incrementare le destinazioni territoriali ad agricoltura, in modo da favorire lo sviluppo dell'attività primaria, specie nei contesti in cui la presenza di aziende agricole sia essenziale allo sviluppo economico;
- criteri paesistico-ambientali:
  - il rispetto delle indicazioni di tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse paesistico-ambientale individuati nell'insieme degli elaborati che costituiscono la "Carta Unica e Condivisa del territorio provinciale";
  - il rispetto delle caratteristiche fisico-naturali dei suoli e delle rispettive indicazioni d'uso definite al Titolo IV delle norme tecniche;
  - lo sviluppo di studi e analisi di maggiore dettaglio finalizzati ad implementare il livello di conoscenza e le relative condizioni di fattibilità per gli interventi individuati nell'ambito della definizione degli Indirizzi progettuali del PTCP;

- l'assunzione del disegno e della maglia strategica delle reti e delle connessioni ecologiche individuate nell'ambito del PTCP provinciale, al fine di integrarne i contenuti di maggior dettaglio nella definizione delle politiche e degli assetti del verde e dei parchi di livello comunale;
- il rispetto delle misure di tutela dell'aria, dell'acqua, del suolo e dall'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso.

All'art. 31, il PTCP individua gli Ambiti unitari (o Unità di Paesaggio), costituenti l'articolazione del territorio provinciale in macro-aree aventi caratteri sufficientemente omogenei dal punto di vista paesistico-ambientale.

I Comuni in oggetto rientrano nell'Ambito delle "Valli e dorsali della bassa e media collina" (Unità F), per il quale valgono i seguenti indirizzi di tutela:

- conservazione dinamica dei sistemi naturalistici presenti nell'area (specie nel settore occidentale);
- promozione di un Parco Locale d'Interesse Sovracomunale per la tutela e la valorizzazione del sistema ambientale Casarone – Orridi di Marcellino (**non pertinente per il caso in oggetto**);
- tutela e valorizzazione paesistica dei principali corsi d'acqua e dei relativi ambiti (Coppa, Verzate, Scuropasso e Versa) con recupero degli aspetti degradati e limitazione delle espansioni urbane che interessano gli ambiti stessi;
- tutela dei caratteri agricolo-insediativi più significativi quali zone a vigneto di impianto tipico;
- tipologia e materiali degli insediamenti, in relazione alla loro valenza percettiva;
- riconversione delle colture in atto pregiudizievoli per la stabilità dei versanti;
- recupero ambientale delle zone degradate dal dissesto idrogeologico e/o da attività antropiche;
- controllo dell'impatto paesistico dei progetti con particolare riferimento a quelli relativi ad opere infrastrutturali, a quelli di risanamento idrogeologico, e a quelli estrattivi;
- limitazione delle espansioni urbane in atto sui pendii collinari a ridosso della pianura.

L'art. 32, a cui si rimanda per il dettaglio, il PTCP definisce indirizzi specifici di tutela per gli elementi costitutivi del paesaggio del territorio in analisi.

All'art 33, il PTCP definisce gli indirizzi specifici per i sistemi di rilevanza sovracomunale.

Di seguito se ne riporta il quadro complessivo.

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Tabella 5.5 – Indirizzi e prescrizioni di PTCP

Indirizzi e prescrizioni	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici (art. 33)			
Aree di riqualificazione e di ricomposizione della trama naturalistica (art. 33)		Lungo le sponde Torrente Versa, in comune di Santa Maria della Versa	
Corridoi ecologici (art. 33)		Canevino	
Aree di particolare interesse paesistico (paesaggi tipici) (art. 33)			
Aree di consolidamento delle attività agricole e dei caratteri connotativi (art. 33)		Volpara, Golferenzo (intero territorio comunale), Canevino (porzione est del territorio comunale), Montecalvo Versiggia (quadrante meridionale comunale), Santa Maria della Versa (ridotta porzione a sud del territorio)	

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Indirizzi e prescrizioni	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Centri e nuclei storici (art. 33) <i>segue</i>			CANEVINO: · Rocca · Caseo · Colombarola · Mollio GOLFERENZO: · Capoluogo · Molinello · Chiappeto MONTECALVO V.: · Rocca di Crocetta · Francia · Michelazza · Castelrotto · Bagarello SANTA MARIA d. VERSA: · Capoluogo · Pizzofreddo · Torrazza · Soriasco · Cascina Praga
Centri e nuclei storici (art. 33)			SANTA MARIA d. VERSA: · Cà Sgarioli · Valdamonte · Torrone · Villanova · Begoglio · Casale · Torre · Donelasco · Squarzine · Cetta · La Valle VOLPARA: · Capoluogo · Campasso · Ortaiole · Mollio
Emergenze naturalistiche (art. 34)			
Aree di elevato contenuto naturalistico (art. 34)		Canevino	
Ambiti delle attività estrattive (art. 22)			

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Indirizzi e prescrizioni	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Attuazione delle bonifiche			
Siti di Interesse Comunitario (SIC)			
Zone a Protezione Speciale (ZPS)			
Aree protette e Parchi			
Bellezze individue			
Bellezze d'insieme			
Percorsi di fruizione panoramica e ambientale (art. 33)	SP 40 (Montecalvo, Golferenzo, Volpara, Canevino) SP 41 (Golferenzo) SP 42 (Santa Maria Della Versa) SP 45 (Santa Maria Della Versa) SP 189 (Santa Maria della Versa) Strada comunale Torrone – Torrazza in comune di Santa Maria della Versa		
Rete viaria di struttura (art. 33)	SP 201		
Viabilità storica principale (art. 32)	SP 201 (tratto ricompreso tra il capoluogo ed il confine amministrativo settentrionale) SP 42 (Santa Maria Della Versa) Strada comunale Torrone – Torrazza in comune di Santa Maria della Versa		
Visuali sensibili (art. 33)	Soriasco		
Zone di ripopolamento e cattura (art. 22)		Montecalvo Versiggia Santa Maria della Versa	
Corsi d'acqua vincolati (fascia di rispetto paesistico 150 m)		· Torrente Versa · Torrente Scuropasso · Torrente Versiggia	
Aree di particolare interesse ambientale		Rilevate in tutti i comuni (territorio posto al di sopra dei 400 m)	
Ritrovamenti archeologici – rinvenimenti decretati (art. 32)			

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Indirizzi e prescrizioni	Sistema infrastrutturale	Sistema ambientale	Sistema insediativo
Zona di interesse archeologico – areale di ritrovamento (art. 32)			
Zona di interesse archeologico – areale di rischio (art. 32)			
Ambiti di rinvio a pianificazione paesistica di dettaglio (art. 35)		Montecalvo Versiggia (porzione di territorio comunale) Canevino (porzione di territorio comunale) <sup>9</sup>	

## **Pianificazione e programmazione di settore a livello regionale**

### **Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque**

Gli obiettivi strategici regionali sono i seguenti:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.

Gli obiettivi strategici posti dall'Atto di indirizzo, relativi alla politica di uso e tutela delle acque lombarde sono i seguenti:

- tutelare le acque sotterranee, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi;
- equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate.

Il Piano di Settore dei Pubblici Servizi di Acquedotto si prefigge la soluzione delle seguenti problematiche prioritarie:

- risanare e bonificare l'ambiente dagli inquinanti esistenti per mantenere un approvvigionamento idrico adeguato sia per quantità che per qualità;
- indicare i possibili usi delle risorse idriche disponibili ai fini dell'approvvigionamento domestico, industriale, agricolo;
- programmare le misure da adottare per la salvaguardia della risorsa acqua da destinare ad uso idropotabile;
- ottimizzare il servizio acquedottistico sotto il profilo tecnico-economico.

Il Piano di Settore dei Pubblici Servizi di Fognatura ha quali obiettivi primari:

- riduzione delle portate meteoriche drenate al fine di non depauperare le risorse idriche sotterranee e per contenere il dimensionamento dei collettori e gli apporti ai recapiti superficiali adottando opportune opere di regolazione delle portate da scaricare nei ricettori (sia fognari che corsi d'acqua);
- definizione degli interventi necessari per colmare le carenze della rete e dei relativi servizi gestionali, anche in base alle previsioni di sviluppo del sistema socio-economico;
- ristrutturazione/ricostruzione delle reti fognarie interne;
- provvedere alla dismissione degli scarichi sui corsi d'acqua superficiali convogliando le portate nere diluite ai sistemi di depurazione;
- ottimizzazione del servizio fognario sotto il profilo tecnico-economico.

Il Piano di Settore dei Pubblici Servizi di Collettamento e Depurazione ha allargato gli obiettivi prevedendo tra l'altro:

- un ulteriore miglioramento qualitativo dei ricettori (miglioramento della Classe di Qualità) attraverso: l'introduzione di trattamenti terziari e di vasche di prima pioggia a monte dell'impianto; la determinazione dei carichi da abbattere; la verifica della capacità idraulica dei ricettori;
- la definizione delle opere di collettamento e delle tipologie impiantistiche dei depuratori in modo che risultino allacciati non solo degli scarichi esistenti ma anche quelli previsti e prevedibili;
- l'accrescimento dell'efficienza ed economicità del trattamento per gli impianti esistenti e definizione delle priorità di realizzazione delle nuove opere.

### **Piano Regionale per la Qualità dell'Aria**

Gli obiettivi del PRQA sono:

- proteggere popolazione, ecosistemi e patrimonio culturale dagli effetti dell'inquinamento atmosferico;
- proteggere l'ecosistema globale;
- dislocare in maniera ottimale i sistemi di monitoraggio;
- rilevare la qualità dell'aria;
- controllare le concentrazioni di inquinanti nell'aria;
- prevenire situazioni che possono arrecare danno alla salute delle persone e dell'ambiente;
- verificare l'efficacia dei provvedimenti adottati e azioni di supporto;
- ridurre i gas serra;
- applicare le BAT (migliori tecniche disponibili) per gli impianti di trattamento;
- sviluppare ed incrementare il teleriscaldamento.



<b>PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)</b>		Soggetto: Autorità di Bacino del fiume Po	Tipo: Piano sovraordinato di settore
<p>Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001 il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 maggio 2001, entra in vigore il PAI adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001. Il Piano è stato successivamente integrato con Deliberazione n. 1 del Comitato Istituzionale, adottata nella seduta del 13 marzo 2002; le sue modalità di aggiornamento sono state definite e coordinate dalla Direttiva <i>Attuazione del PAI nel settore urbanistico e aggiornamento dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici</i>, adottata Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 16 del 31 luglio 2003.</p>			
<b>Finalità</b> <p>Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.</p> <p>Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari, apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.</p>			
<b>Obiettivi generali</b> <p>Il Piano definisce e programma le azioni attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;</li> <li>• conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi;</li> <li>• conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quale elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;</li> <li>• raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.</li> </ul>			
<b>Obiettivi territoriali specifici</b> <p>Il comune di Santa Maria della Versa è interessato dalle disposizioni contenute nel PAI per quanto riguarda la definizione dell'assetto idrogeologico dell'ambito appenninico.</p>			
<b>Criticità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rischio idraulico e idrogeologico 2 (medio). Componente di rischio "frana" – presenza di frana attiva e frana quiescente non perimetrate</li> </ul>		<b>Rapporto con l'area vasta</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Appartenenza all'ambito appenninico</li> <li>• Previsione di effettuare interventi nel bacino Staffora – Coppa – Luria – Versa – Tidone per migliorare la stabilità dei versanti e la capacità di deflusso</li> </ul>	

<b>PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER IL CONTROLLO DELL'EUTROFIZZAZIONE (PSE)</b>		Soggetto: Autorità di Bacino del fiume Po	Tipo: Piano sovraordinato di settore
Adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 15 del 31 gennaio 2001.			
<b>Finalità</b> Il Progetto di Piano stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione è redatto secondo le finalità e i contenuti di settore definiti dagli artt. 3 e 17 della L.183/89. Rispetto a queste finalità generali, esso definisce, in conformità a quanto stabilito dal D. lgs. 152/99 e s.m.i., gli obiettivi a scala di bacino e le priorità di intervento riferiti specificatamente al controllo dell'eutrofizzazione delle acque interne e del Mare Adriatico, tenendo conto di quanto disposto dalla L. 36/94 in termini di riequilibrio dei prelievi idrici e di riutilizzo delle acque reflue. Tale connessione tra il Piano e la normativa di settore consente di conseguire, a scala di bacino, l'unitarietà dell'azione di governo e delle scelte di programmazione comuni a più Regioni e di lasciare all'autonoma determinazione delle stesse la scelta delle azioni di specifico interesse per il territorio e per le materie di propria competenza, pur nel rispetto delle condizioni fondamentali definite dagli obiettivi della pianificazione di bacino.			
<b>Obiettivi generali</b> Ai fini del controllo della trofia delle acque interne e del Mare Adriatico, sono state definite le concentrazioni massime ammissibili di fosforo totale per sezioni strategiche lungo l'asta del fiume Po e per i Grandi laghi prealpini. Il raggiungimento di tali concentrazioni costituisce obiettivo strategico di Piano.			
<b>Punti di forza e sensibilità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Area a basso carico specifico di inquinanti (Azoto e Fosforo) provenienti dal comparto agro-zootecnico e civile-industriale</li> <li>• Avifuana nidificante negli ecosistemi acquatici: distanza percentuale dal valore potenziale 0-20% nel sottobacino del Versa-Coppia</li> <li>• Rapporto bovini/SAU e suini/SAU compreso tra 0 e 1 capi/ettaro</li> </ul>		<b>Rapporto con l'area vasta</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Schema tettonico dell'Appennino: Liguridi e Tongriano "Auctt. ("semiautoctono")"</li> <li>• Appartenenza al sottobacino Curone-Staffora-Coppa-Tidone</li> <li>• Appartenenza al sistema di paesaggio collinare-appenninico</li> </ul>	

<b>PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007 – 2013 (PSR)</b>		Soggetto: Regione	Tipo: Piano di settore
Approvato dalla Commissione europea con Decisione del 18 ottobre 2007.			
<b>Finalità</b> Il PSR individua un sistema di programmazione che prevede la formulazione e articolazione della strategia di intervento dal livello comunitario, attraverso l'elaborazione di Orientamenti Strategici Comunitari, a quello nazionale, con il Piano Strategico Nazionale per arrivare poi alla definizione al livello territoriale regionale del Programma di Sviluppo Rurale, nel confronto con le altre Regioni italiane ed il Ministero.			
<b>Obiettivi generali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la massima integrazione e complementarietà programmatoria e operativa tra gli interventi proposti con lo sviluppo rurale, gli interventi degli altri Programmi comunitari e di altri interventi di livello nazionale e regionale;</li> <li>• uno spiccato orientamento alle diverse esigenze del territorio per favorire l'emergere, e la valorizzazione, delle caratteristiche delle singole aree – intese come dimensione in cui agiscono elementi economici, sociale e territoriali – e delle relative specificità in termini di punti di forza da valorizzare e di debolezza da superare;</li> <li>• un approccio progettuale quale condizione strategica e qualificante della programmazione degli interventi per conseguire una loro maggiore efficacia, efficienza, integrazione e sinergia.</li> </ul>			
<b>Criticità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I comuni sono classificati come eligibili area leader (Asse 4 del PSR, finalizzato a costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione attraverso la promozione di percorsi di sviluppo endogeno con attenzione alla integrazione degli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale).</li> </ul>		<b>Rapporto con l'area vasta</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I comuni sono classificati come "aree rurali intermedie", gruppo nel quale rientrano 434 comuni collocati prevalentemente in territori di collina che continuano a mantenere una caratterizzazione rurale e nello stesso tempo presentano una certa diversificazione delle attività economiche e anche una parte della montagna significativamente rurale in particolare quella più inserita nei processi di sviluppo extra-agricolo.</li> </ul>	

<b>PIANO AGRICOLO TRIENNALE 2003 – 2005 (PAT)</b>		Soggetto: Regione	Tipo: Piano di settore
Approvato dalla Commissione europea con Decisione del 18 ottobre 2007.			
<b>Finalità</b> Il piano agricolo triennale è uno strumento di integrazione delle politiche in favore del settore agroindustriale e forestale, determinate dai differenti livelli istituzionali, per realizzarne la sinergia e utilizzare al massimo le opportunità e le risorse disponibili. Gli strumenti principali di programmazione sono, a livello comunitario, principalmente il Piano di Sviluppo Rurale, approvato dall'UE, che veicola una consistente quota delle complessive risorse pubbliche (comunitarie, statali, regionali); a livello statale, i programmi di settore; a livello regionale, il Programma Regionale di Sviluppo.			
<b>Obiettivi generali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno e sviluppo del sistema produttivo agricolo ed agroalimentare</li> <li>• Valorizzazione e tutela dell'agricoltura di montagna, di collina e delle aree più fragili</li> <li>• Sviluppo sostenibile del territorio rurale e compatibilità ambientale</li> <li>• <i>Governance</i> regionale per l'agricoltura lombarda</li> </ul>			

<b>PROGRAMMA ENERGETICO REGIONALE (PER)</b>	Soggetto: Regione	Tipo: Programma di settore
Approvato dalla Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità in data 6 marzo 2003 con ver. n° 16/2003.		
<b>Finalità</b> Il Piano Energetico Regionale si pone l'obiettivo di assicurare il fabbisogno energetico lombardo, che rappresenta il 20% di quello nazionale, massimizzando l'uso delle fonti di approvvigionamento basate sulle risorse locali (impiego di biomasse o rifiuti per la produzione combinata di energia elettrica e di calore, sviluppo del comparto solare e fotovoltaico, ottimizzazione dell'idroelettrico) e di sviluppare l'uso di combustibili puliti nel sistema dei trasporti e del riscaldamento, migliorando l'efficienza energetica nei settori che presentano ancora forti margini di miglioramento, come il settore civile e terziario. Tali finalità del PER sono stabilite nel punto 9.1 - <i>Politica energetica regionale</i> del Programma Regionale di Sviluppo, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale VII/39 il 10 ottobre 2000.		
<b>Obiettivi generali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;</li> <li>• ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;</li> <li>• promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;</li> <li>• prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.</li> </ul>		
<b>Rapporto con l'area vasta</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'area della Provincia di Pavia resta esclusa dalle macroaree nelle quali la regione è stata classificata al fine di valutare l'idoneità all'autorizzare di nuove grandi centrali; infatti il bilancio energetico di questo ambito territoriale risulta fortemente positivo, grazie alle nuove autorizzazioni di Sannazzaro de' Burgondi - Ferrera Erbognone e Voghera (quando operative), anche accanto all'eventuale centrale di Casei Gerola.</li> </ul>		

<b>PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA DI PAVIA (PPGR)</b>		Soggetto: Provincia	Tipo: Piano di settore
Approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 48 del 24/10/2008.			
<b>Finalità</b> Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) è lo strumento primario di cui la Provincia di Pavia dispone per dare attuazione agli indirizzi normativi e pianificatori sovraordinati in materia di gestione dei rifiuti. Alla base del piano vi è la ricerca di una sempre maggior sostenibilità ambientale della gestione dei rifiuti, tenendo contemporaneamente presente la necessità di sua sostenibilità anche economica, coinvolgendo tutti gli attori che rientrano del processo (utenti dei servizi, Enti locali, Amministrazioni Pubbliche responsabili della regolamentazione, della pianificazione e del controllo delle attività di gestione dei rifiuti, Gestori dei servizi e degli impianti dedicati).			
<b>Obiettivi generali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Contenimento della produzione</li> <li>• Recupero della materia</li> <li>• Recupero energetico</li> <li>• Contenimento del fabbisogno di discarica</li> <li>• Armonia con politiche ambientali locali e globali</li> <li>• Conseguimento di migliori prestazioni energetico-ambientali rispetto all'attuale sistema</li> <li>• Contenimento dei costi del sistema di gestione, anche attraverso azioni dell'Ente Provincia</li> <li>• Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti</li> <li>• Solidità complessiva del sistema, inclusa dotazione delle potenzialità impiantistiche per la sussidiarietà interprovinciale</li> <li>• Gestione dei rifiuti speciali</li> </ul>			
<b>Punti di forza e sensibilità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La percentuale di raccolta differenziata nel 2006 è stata del 28,4%; valori elevati, se confrontati con la porzione occidentale e meridionale della provincia di Pavia.</li> <li>• Presenza dell'azienda agricola di produzione esclusivamente biologica Zaffi Stefano con produzione da agricoltura biologica (loc. Torchio)</li> <li>• Presenza dell'azienda agricola di preparazione e produzione biologica e non, Faravelli Giulio e Figli (fraz. Ruinello di Sotto)</li> </ul>	<b>Criticità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La produzione di rifiuti pro capite, così come quella di quasi tutto l'Oltrepò, risulta essere piuttosto elevata e si attesta su valori compresi tra 550 e 700 kg/ab anno</li> </ul>	<b>Rapporto con l'area vasta</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I comuni sono classificati tra i 36 comuni di collina.</li> <li>• I rifiuti indifferenziati prodotti vengono raccolti dalla Broni Stradella S.p.A e smaltiti dalla Fertilvita di Corteolona.</li> </ul>	

PIANO DEL TRAFFICO PER LA VIABILITÀ EXTRAURBANA (PTVE)		Soggetto: Provincia	Tipo: Piano di settore
In corso di definizione			
<b>Finalità</b> I piani di traffico sono finalizzati ad ottenere il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani di trasporto nel rispetto dei valori ambientali, stabilendo le priorità e i tempi di attuazione degli interventi.			
<b>Obiettivi generali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 01. Miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale</li> <li>• 02. Riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico</li> <li>• 03. Risparmio energetico</li> <li>• 04. Accordo con gli strumenti urbanistici vigenti</li> <li>• 05. Rispetto dei valori ambientali</li> <li>• 06. Definizione delle priorità e dei tempi di attuazione</li> </ul>			
<b>Punti di forza e sensibilità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Accessibilità autostradale allo stato di fatto media: equidistanza compresa tra i 5 ed i 15 km</li> <li>• Inquinamento atmosferico globale e dipendente dal traffico: contenuto (PM10, PM 2.5, NOx, COV)</li> <li>• SP 189 "Cavallante": itinerario di interesse turistico</li> <li>• Modesti carichi di traffico sulla viabilità provinciale (saturazione inferiore al 60%)</li> <li>• Basso livello di incidentalità lungo la viabilità provinciale (da 0 a 1 incidenti/anno sul territorio comunale).</li> </ul>		<b>Criticità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Necessità di interventi di manutenzione dissesti (priorità 2) lungo tutta la rete provinciale</li> <li>• Numerosi dissesti censiti lungo la rete provinciale (Codici dissesto: 0201, 0203, 0204, 0217, 0242)</li> <li>• Assenza di polarità significative.</li> <li>• Totale assenza di punti luce lungo la rete viabilistica provinciale interna al comune.</li> </ul>	

<b>PIANO D'AMBITO OTTIMALE DELL'AATO PAVIA</b>		Soggetto: <b>Autorità d'Ambito Ottimale</b>	Tipo: <b>Piano di settore</b>
Approvato nel dicembre 2008.			
<b>Finalità</b> <p>Le province e i comuni ricadenti nel medesimo ATO, dopo aver compiuto la ricognizione delle opere di adduzione, distribuzione, fognatura e di depurazione esistenti, preparano un programma degli interventi necessari per assicurare il raggiungimento degli obbiettivi previsti dalla normativa e poter garantire un servizio adeguato. Il programma deve essere accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modulo gestionale e organizzativo. Il Piano d'Ambito figura come un Piano Industriale, contenente l'articolazione temporale degli interventi strutturali finalizzati al raggiungimento degli obiettivi dei servizi idrici.</p> <p>Per quanto concerne i rapporti con l'ATO, il Piano d'Ambito costituirà per l'Autorità il mezzo di controllo della gestione di verifica degli impegni presi in sede contrattuale nonché dei risultati riscontrati.</p>			
<b>Obiettivi generali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riorganizzare territorialmente la gestione dei servizi idrici sulla base degli Ambiti Territoriali Ottimali, superando le frammentazioni esistenti.</li> <li>• Concentrare in Soggetto/i Gestore/i di dimensioni economicamente sostenibili i tre servizi (acquedotto, fognatura, collettamento e depurazione) relativi al ciclo di utilizzo dell'acqua.</li> <li>• Proseguire gli obiettivi di efficacia ed efficienza ed economicità nella gestione del Servizio Idrico Integrato, nonché l'equilibrio economico e gestionale basato sull'introito della tariffa del Servizio.</li> </ul>			
Punti di forza e sensibilità	Criticità	Rapporto con l'area vasta	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il piano prevede una calo della domanda idrica dal 2008 al 2036</li> <li>• Appartenenza alla rete acquedottistica dell'Oltrepò Pavese</li> <li>• La lunghezza complessiva delle reti acquedottistiche è di 878.125,2 m per tutta la rete acquedottistica dell'Oltrepò Pavese.</li> <li>• La lunghezza complessiva delle reti fognarie è di 27.403 m, pari a 10,6 m/ab.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il modello di simulazione della rete acquedottistica individua l'inadeguatezza del 12,6% della rete per perdite di carico per quanto riguarda l'intero ambito dell'Oltrepò Pavese</li> <li>• Al 2008 le frazioni di Valdamonte, Pizzofreddo, Donelasco e Torrione risultavano serviti da impianti di depurazione locali con capacità depurativa inferiore ai 2.000 A.E.; ad oggi il depuratore sito in località Begoglio risulta attivo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Appartenenza del comune all'ambito dell'Oltrepò.</li> <li>• Classificazione come del comune come agglomerato di tipo 1</li> </ul>	

<b>PROGRAMMA TRIENNALE PER LO SVILUPPO DEL SETTORE COMMERCIALE 2006-2008 (PTSSC)</b>	Soggetto: Regione	Tipo: Programma di settore
Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/215 del 2 ottobre 2006.		
<b>Finalità</b> Pur essendo stato raggiunto in Lombardia uno standard quantitativo per abitante soddisfacente in termini di dato aggregato regionale e provinciale, la rete distributiva lombarda necessita di interventi di riqualificazione e di razionalizzazione sia per modernizzare la rete delle strutture di media e grande dimensione, sia per la presenza di situazioni di disomogeneità, squilibrio e polarizzazioni in parte conseguenti alla rapidità dello sviluppo di alcune tipologie di vendita a forte impatto commerciale, territoriale e ambientale che non hanno trovato equilibrio con i sistemi locali. Il PTSSC persegue quindi la finalità di equilibrare il sistema, attraverso sei assi di intervento prioritario.		
<b>Obiettivi generali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Responsabilità ed utilità sociale del Commercio, rispetto e tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e della qualità dell'ambiente di lavoro.</li> <li>• Competitività di impresa commerciale e sistema economico locale; qualità del servizio commerciale.</li> <li>• Sussidiarietà verso il mercato e verso gli enti locali.</li> <li>• Compatibilità e sostenibilità del commercio rispetto al territorio e alle sue risorse.</li> </ul>		
<b>Rapporto con l'area vasta</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Appartenenza all'ambito della pianura lombarda</li> </ul>		



PIANO ITTICO DELLA PROVINCIA DI PAVIA		Soggetto: Provincia	Tipo: Piano di settore
<p>Con DD n. 809/2009 dei Dirigenti dei Settori Faunistico-Naturalistico e Territorio si è preso atto dei contenuti degli elaborati che compongono la bozza di Piano Ittico.</p> <p>La Provincia di Pavia, con DGP n. 128 del 15 maggio 2008, ha avviato il procedimento di VAS del Piano Ittico Provinciale. La prima seduta di VAS si è tenuta in data 15 luglio 2009.</p>			
<b>Finalità</b> <p>Il Piano Ittico Provinciale deve essere redatto ai sensi della Legge Regionale 5 dicembre 2008 n. 31, "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale", del Regolamento Regionale 22 maggio 2003 n. 9 "Attuazione della L.R. 30 luglio 2001 n. 12" e della D.G.R. 11 febbraio 2005 VII/20557 "Documento Tecnico Regionale per la gestione ittica nelle acque della Regione Lombardia".</p> <p>Il Piano è così articolato: classificazione delle acque; indicazione dei diritti esclusivi di pesca, dei diritti demaniali esclusivi di pesca e degli usi civici; espropriazioni e convenzioni; utilizzazione dei diritti demaniali; concessioni di piscicoltura e acquacoltura; zone destinate alla protezione, al ripopolamento ed alla tutela ittica; tratti di acque non gravate da diritti esclusivi di pesca nei quali si possono svolgere gare e manifestazioni di pesca; ripopolamenti di fauna ittica; tratti di acque pubbliche dove inibire o limitare la navigazione a motore; tratti lacuali dove può essere consentita la pesca subacquea; tratti lacuali dove è consentita la pesca a riva con reti professionali; i tratti di acque pubbliche dove si svolge la pesca a mosca con coda di topo; organizzazione della vigilanza a tempo pieno per la pesca; previsione dei mezzi finanziari per la gestione del piano.</p> <p>Devono inoltre essere definiti: la vocazione ittica attuale e potenziale; le azioni di salvaguardia o riqualificazione ambientale; le azioni di gestione faunistica; l'individuazione delle eventuali opere idrauliche trasversali ritenute causa di squilibrio ecologico; i tempi e le modalità di verifica sul raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p>			
<b>Obiettivi generali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Obiettivi di ordine conservazionistico, che mirano alla salvaguardia del nutrito numero di specie ittiche minacciate o vulnerabili: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ per le acque di pregio ittico potenziale, il ripristino dell'idoneità a sostenere comunità ittiche equilibrate ed autoriproducentesi e/o specie di interesse conservazionistico, nonché il mantenimento delle forme di pesca dilettantistica o professionale non interferenti;</li> <li>○ per le acque di pregio ittico, la tutela delle comunità residenti, con particolare attenzione alle eventuali specie di interesse conservazionistico, nonché il mantenimento delle forme di pesca dilettantistica o professionale non interferenti.</li> </ul> </li> <li>• Obiettivi tesi al soddisfacimento delle esigenze espresse dal mondo della pesca, che sono finalizzati ad assicurare un esercizio della pesca diffuso e gratificante, sia sotto il profilo qualitativo sia dal punto di vista quantitativo: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ per le acque di interesse pescatorio, il mantenimento o il ripristino di condizioni di idoneità ad un soddisfacente esercizio della pesca dilettantistica o professionale.</li> <li>○ promozione dell'accessibilità e della fruibilità dei corpi idrici</li> </ul> </li> </ul>			
<b>Punti di forza</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Torrente Versa: Torrente Appenninico di pregio potenziale per ciprinidi reofili</li> <li>• Nessuna specie ittica di interesse conservazionistico instaurata; specie potenzialmente insediabili: vairone, barbo, ghiozzo padano, alborella, cobite</li> <li>• Nessun divieto o inibizione specifica previsti dal piano</li> </ul>		<b>Criticità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sottrazione d'acqua</li> <li>• Alterazione dell'alveo</li> <li>• Frammentazione della continuità biologica</li> <li>• Interventi di manutenzione idraulica</li> <li>• Compromissione della fascia ripariale vegetata</li> <li>• Apporti inquinanti da scarichi pubblici e di origine agricola</li> <li>• Utilizzo agricolo intensivo delle superficie adiacenti all'alveo inciso</li> <li>• Presenza avifauna ittiofaga</li> <li>• Rischio di aumento localizzato dell'inquinamento in corrispondenza dell'impianto di Golferenzo (fraz. Chiappeto)</li> <li>• Rischio di aggravio delle criticità idrologiche per l'aumento di forme di agricoltura idroesigenti, con utilizzo di acqua di prima falda o subalveo</li> <li>• Presenza di opere idrauliche che inibiscono la fauna ittica</li> </ul>	



## 2.3 Quadro conoscitivo socio-economico ed ambientale

La redazione di uno strumento urbanistico quale il PGT si deve necessariamente basare su indagini territoriali che riguardino il sistema ambientale inteso nel suo complesso. Ambiente naturale e ambiente antropico si affiancano l'uno l'altro nella costruzione delle sfaccettature del contesto socio-economico ed ambientale.

Dalla data di approvazione del PGT non sono state rilevate all'interno del territorio comunale particolari trasformazioni, né per quanto concerne la composizione della popolazione, né per quanto riguarda trasformazioni dell'ambiente naturale. Per questo motivo il presente paragrafo richiama in toto le considerazioni fatte nell'ambito del Rapporto Ambientale redatto in sede di prima stesura dello strumento urbanistico comunale.

Si ricorda che le analisi contenute nelle pagine stralciate dal Rapporto Ambientale a corredo del PGT e di seguito riportare si riferiscono ai cinque comuni della media ed alta Valle Versa (Santa Maria della Versa, Montecalvo Versiggia, Volpara, Canevino e Golferenzo), che avevano redatto il piano -in particolare il Documento di Piano e le analisi- in forma congiunta.

L'interpretazione si articola nei seguenti settori:

1. Sistema vincolistico
2. Qualità dell'aria
3. Ambiente idrico superficiale e sotterraneo
4. Aspetti idrogeologici e geotecnici
5. Ecosistemi naturali e paranaturali
6. Sistema agro paesistico
7. Rumore
8. Radiazioni

In particolare è necessario valutare l'eventuale presenza di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) all'interno del territorio in esame, al fine di verificare la necessità o meno di sottoporre tali siti a Valutazione di Incidenza (VIC).

Sui territorio del comune di Santa Maria della Versa **non sono presenti né SIC, né ZPS**, come emerge dalla lettura delle Deliberazioni Regionali sulla materia.

Infine, ai sensi della DGR VIII/8515 del 26 novembre 2008, recante *Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in accordo con la programmazione territoriale degli enti locali*, così come integrata nell'approvazione degli elaborati finali ad opera della DGR del 30 dicembre 2009, n. VIII/10962 *Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*, la definizione di Siti Rete Natura 2000 viene estesa anche ai Corridoi Regionali Primari ad alta antropizzazione (sezione libera inferiore a 500m) e le Aree prioritarie per la biodiversità, così come definite nel PTR. Il Comune di Santa Maria della Versa risulta essere solo marginalmente interessato dal corridoio primario del Torrente Scuropasso, lungo il confine nord-ovest. La variante al PGT non prevede interventi nel suddetto ambito, pertanto **si esclude la necessità di sottoporre la variante al VIC**.

## 5.2 Vincoli e tutele specifiche

Condizionamenti ad alcune delle possibili scelte del Piano derivano anche dal sistema dei vincoli e dalle tutele ambientali esistenti.

Si evidenzia sin da subito che nei territori comunali (o in prossimità di essi) non sono presenti Aree protette (ex L. 394/1991), né siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Per la spazializzazione degli elementi costituenti il sistema vincolistico alla scala locale si rimanda allo specifico elaborato allegato al Documento di Piano.

L'elaborato, suddiviso in due tavole (Tav. DP9a "Vincoli di natura ambientale" e DP9b "Vincoli insediativi"), raccoglie le differenti tipologie di vincoli presenti all'interno dei territori comunali.

Per la prima Tavola (Tav. DP9a), i dati provengono da molteplici fonti normative e cartografiche: per quanto attiene al sistema della mobilità si opera nel rispetto dei disposti del Codice della Strada (D.lgs 295/1992), invece per ciò che attiene alle componenti idrogeologiche relative all'individuazione del reticolo idrico con relative fasce di rispetto, ai pozzi idropotabili e relative fasce di rispetto, nonché alle classi di fattibilità geologica 4 e le fasce PAI, il riferimento è costituito dagli studi geologici del territorio di ciascun comune redatti, rispettivamente, per il comune di Canevino dal geologo dott. Cagnoni di Stradella, per Golferenzo dal geologo dott. Guado di Godiasco, per Montecalvo Versiggia dal geologo dott.ssa Bellinzona di Montebello d. Battaglia, per Santa Maria della Versa dal dal geologo dott. Meisina di Pavia, per Volpara dal dal geologo dott. Sacchi di San Zenone al Po. Inoltre, l'individuazione degli ambiti boscati si basa sulla classificazione del territorio effettuata dall'ERSAF; i vincoli di carattere ambientale sono desunti dal SIBA, mentre per le aree di particolare interesse ambientale i dati provengono dagli elaborati a corredo del PTCP e dalla banca dati del SIT; infine in merito al sistema insediativo, le fasce di rispetto cimiteriali ed altri vincoli di carattere locale risultano estratti dalla documentazione messa a disposizione dai comuni. Infine le informazioni inerenti alla eventuale presenza di particolari reti infrastrutturali (elettrodotti, gasdotti) provengono da documenti messi a disposizione dagli Enti gestori dei servizi.

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Per la seconda Tavola (DP9b), lo strato informativo mira ad evidenziare i vincoli posti in primo luogo dal sistema infrastrutturale della mobilità ai sensi del Nuovo Codice della Strada, in cui le strade urbane ed extraurbane presentano una classificazione in funzione delle caratteristiche di percorrenza e sezione; ciascuna tipologia stradale risulta preservata da una fascia di rispetto, entro la quale vige il vincolo di inedificabilità assoluta, necessaria per garantire la visibilità e la possibilità di interventi di ampliamento e manutentivi. L'ampiezza della fascia di rispetto varia in funzione della perimetrazione del Centro Abitato (come definito dal DLgs 285/1992). In secondo luogo si esplicitano i vincoli imposti dal sistema ambientale lungo il reticolo idrico minore e principale e attorno ai pozzi idropotabili, per cui lo studio geologico prescrive fasce di inedificabilità totale; inoltre lungo i corsi d'acqua vincolati dal D.lgs n. 42/2004 permane una fascia di rispetto ambientale pari ad una profondità di 150 m, entro la quale il rilascio di provvedimento edilizio abilitativo è subordinato all'ottenimento di specifica autorizzazione paesaggistica. È inoltre presente una fascia di rispetto attorno ai pozzi idropotabili entro la quale è precluso l'inserimento di specifiche attività ai sensi del D.lgs 152/1999, come modificato dal D.lgs 258/2000 e come integrato dalla DGR 7/12693 del 10 aprile 2003, recante *Direttive per la disciplina delle attività all'interno delle zone di rispetto*. Inoltre un ulteriore vincolo di inedificabilità assoluta è determinato dalla presenza di zone ricadenti in classe 4 di fattibilità geologica, mentre risultano subordinate ad attenzione ed a specifica tutela le aree boscate e le aree di particolare interesse ambientale. In terzo luogo si esplicitano vincoli legati al sistema insediativo, quali ad esempio le fasce di rispetto cimiteriali.

Tabella 5.3 – Quadro vincolistico caratterizzante il territorio dei cinque comuni

Sistema ambientale					
Reticolo Idrico Principale vincolato	Fascia compresa in classe di fattibilità geologica 4, fascia di rispetto idraulico assoluto di ampiezza 10 m, fascia di rispetto paesistico di ampiezza 150 m misurati dalla sponda				
	Canevino	Golferenzo	Montecalvo V.	S. Maria d. Versa	Volpara
	T. Versa T. Scuropasso	T. Versa	T. Scuropasso T. Versa T. Versiggia	T. Versa T. Versiggia T. Bardoneggia	T. Versa
Reticolo Idrico Minore vincolato	Fascia di rispetto idraulico assoluto di 4 m, fascia compresa in classe di fattibilità geologica 4				
	Canevino	Golferenzo	Montecalvo V.	S. Maria d. Versa	Volpara
	–	Fosso Scarabelli Fosso di Soriasco Fosso di Volpara	–	T. Bardoneggia Rio Prà del Gatto Rio Marsinola	Rio Scarabelli Rio Pasquà

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Sistema ambientale					
Reticolo Idrico Minore	F. di Cà da Maga F. di Procioni F. della Solenga F. di Segale F. della Costa di Sopra F. di Mollio F. di C.na di Gora F. di C.na Roncate F. di Caseo o della Gesiola F. del Rocchetto F. della Boschina F. del Buco del Torchio F. della Losa F. di Fontana F. del Pometo o di Sarmasa F. della Nosetta F. del Bagnolo F. di Pianaversa F. della Costa di Sotto	Fosso Balestrello Fosso di Volpara Rio Scarabelli Fosso di Soriasco	Montecalvo 01 Montecalvo 02 Montecalvo 03 Montecalvo 04 Montecalvo 05 Montecalvo 06 Montecalvo 07 Montecalvo 08 Montecalvo 09 Montecalvo 10 Montecalvo 11 Montecalvo 12 Montecalvo 13 Montecalvo 14 Montecalvo 15 Montecalvo 16 Montecalvo 17 Montecalvo 18  (si veda <i>Carta del reticolo idrico principale e minore</i> R. 1:10.000 approvato con D.C.C. n. 16 del 6.10.2005)	Valli n – Valli s Fosso di Bolzo Fosso Ruinello Ruinello di Sopra Roggia Molino Donelasco n Casale n Casale s Fornace Torre Carozzo n Carozzo Rio Marsinola Begoglio Gariasco Versiggia est Versiggia ovest Cà Perotti Rio Rugolato Fosso Pascoli Il Fossone Fosso Moglialonga Valdonica n Valdonica s Capoluogo dx Fosso cimitero n Fosso Gavino Fosso Gavino s Fosso Soriasco n Fosso Soriasco s Rio Prà del Gatto Colombara nord Vignole nord Prà del Gatto sud Fosso Pizzofreddo Rio dei tristi T. Bardoneggia Fosso Prago n Fosso Prago s Fosso Sgarioli	Rio Pasquà Rio Scarabelli Casa Persoli n Casa Persoli s Rio Volpara n Affluente Versa Ortaiole n Casa Calatroni n

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Sistema ambientale					
Pozzi idropotabili / Fonti	Fascia di rispetto assoluto – vincolo di inedificabilità totale – di 10 m e fascia di tutela di 200 m, che limita le possibilità insediative secondo quanto riportato nello studio geologico				
	Canevino	Golferenzo	Montecalvo V.	S. Maria d. Versa	Volpara
	–	2	–	–	3
Aree boscate (boschi, vegetazione di ambiente ripariale e dei greti)	Presenza di aree vegetate lungo i corsi d'acqua e di boschi diffusi all'interno del territorio dei cinque comuni, particolarmente concentrati nell'alta Valle Versa (Canevino, Golferenzo e Volpara)				
Fasce PAI	Canevino	Golferenzo	Montecalvo V.	S. Maria d. Versa	Volpara
	–	–	–	–	–
Classe di fattibilità 4 geologica	Le classi 4 lungo il reticolo idrico principale e minore coincidono in buona parte con le fasce di rispetto idraulico assoluto. Sono presenti diffuse e consistenti aree instabili all'interno del territorio in oggetto dovute alla frequenza di eventi franosi e a fenomeni di dissesto				
Vincolo idrogeologico	Canevino	Golferenzo	Montecalvo V.	S. Maria d. Versa	Volpara
	R.D. 30.12.1923, n. 3267	–	R.D. 30.12.1923, n. 3267	–	R.D. 30.12.1923, n. 3267
Vincolo ambientale DGR 3859– 10.12.1985	Canevino	Golferenzo	Montecalvo V.	S. Maria d. Versa	Volpara
	Territorio sopra i 400 m slm	Territorio sopra i 400 m slm	Territorio sopra i 400 m slm	Territorio sopra i 400 m slm	Territorio sopra i 400 m slm

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Sistema insediativo					
<b>Viabilità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Strade provinciali strade di tipo C → fascia di rispetto 30 m al di fuori del centro abitato</li> <li>Tracciati viabilistici secondari: strade di tipo F → fascia di rispetto 20 m al di fuori del centro abitato</li> <li>Strade vicinali di tipo F → fascia di rispetto 10 m al di fuori del centro abitato</li> </ul>				
<b>Viabilità storica</b>	<b>Canevino</b>	<b>Golferenzo</b>	<b>Montecalvo V.</b>	<b>S. Maria d. Versa</b>	<b>Volpara</b>
	SP 201 SP 40  Viabilità interpodereale principale  Tracciato viario di collegamento tra la rocca di Canevino e la SP 201	SP 40 SP 41  Viabilità interpodereale principale  Viabilità di connessione tra la SP 40 e il nucleo di Golferenzo	 SP 45 SP 72 P 201  Viabilità interpodereale principale	SP 201 SP 164 SP 42 SP 70 SP 189  Viabilità interpodereale principale  Tracciato viario di collegamento tra la rocca di Canevino e la SP 201	  SP 40  Viabilità interpodereale principale

Sistema insediativo					
<b>Centri abitati</b>	Le Amministrazioni Comunali hanno approvato la definizione della perimetrazione del Centro Abitato (come definito dal D. Lgs 285/1992) mediante i seguenti provvedimenti:				
	<b>Canevino</b>	<b>Golferenzo</b>	<b>Montecalvo V.</b>	<b>S. Maria d. Versa</b>	<b>Volpara</b>
	dato non disponibile	Deliberazione della Giunta Comunale n. 62 del 08.11.1993	Delibera della Giunta Comunale n.26 del 22.01.1994	Delibera della Giunta Comunale n.227 del 19.11.1997	dato non disponibile
<b>Elettrodotti AT e AAT</b>	Non presenti				
<b>Oleodotto</b>	<b>Canevino</b>	<b>Golferenzo</b>	<b>Montecalvo V.</b>	<b>S. Maria d. Versa</b>	<b>Volpara</b>
	–	–	–	–	Oleodotto Tamoil
<b>Aree cimiteriali</b>	La fascia di rispetto è stata ridotta in tutti e cinque i comuni su iniziativa comunale e preventivo assenso dell'ASL territorialmente competente al di sotto dei 200 m previsti dalla normativa vigente:				
<b>Impianti di depurazione</b>	<b>Canevino</b>	<b>Golferenzo</b>	<b>Montecalvo V.</b>	<b>S. Maria d. Versa</b>	<b>Volpara</b>
	No	Sì	No	Sì	No



## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Sistema insediativo					
Zone di interesse archeologico	Canevino	Golferenzo	Montecalvo V.	S. Maria d. Versa	Volpara
	-	-	-	-	-
Ambiti tutelati ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/2004 mediante decreto della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia	Canevino	Golferenzo	Montecalvo V.	S. Maria d. Versa	Volpara
	No	No	D.M. 10.01.1942 Castello già Beccaria	Torre Antica dei Giorgi poi Gambarana - Frazione Soriasco (DM 16.08.1941)	No

## 5.4 Condizionamenti ambientali alla scala locale

Il quadro seguente fornisce l'elenco delle attenzioni prioritarie a livello locale che il Piano deve considerare nella sua fase decisionale.

Si sottolinea che tale ricognizione non ha lo scopo di costituire un quadro esauriente della situazione ambientale del Comune, compito questo più propriamente affrontabile in strumenti quali il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA), che viene generalmente sviluppato all'avvio dei percorsi di Agenda 21, ma è in realtà mirata ad evidenziare i soli fattori di attenzione ambientale alla scala locale che uno strumento di PGT deve assumere nel proprio processo decisionale, identificando gli attuali elementi di **valore** (da salvaguardare o valorizzare), di **vulnerabilità** (dai quali prevedere, in linea generale, un allontanamento localizzativo delle previsioni) e di **criticità** (per i quali tentare una risoluzione, o per lo meno il non aggravio delle condizioni attuali).

I prioritari fattori di attenzione presenti nel territorio di analisi allo stato attuale sono stati definiti considerando le principali tematiche ambientali, come riportato nella tabella seguente.

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Tabella 5.6 – Condizionamenti ambientali di interesse per il processo di Piano

Tema	Sensibilità/Criticità	Orientamento al Piano
Qualità dell'aria	Problematiche connesse alla distribuzione di antiparassitari in viticoltura con mezzi aerei e trattori dovute alla stretta attiguità con le destinazioni residenziali. Oggi la distribuzione con mezzo aereo è consentita solo per quanto riguarda i prodotti a base di zolfo e rame.	Localizzare i nuovi insediamenti residenziali a debita distanza dalle superfici coltivate a vite e associare alle nuove abitazioni specifici interventi di ambientalizzazione perimetrali.
	Sul territorio è stata rilevata una presenza diffusa di amianto, utilizzato in particolare negli insediamenti agricoli.	Attuare in sede di Monitoraggio, un censimento delle strutture edificate con l'ausilio di materiali di amianto.
Ambiente idrico superficiale e sotterraneo	Non tutti i collettamenti sono stati avviati o completati. Si sono, inoltre, riscontrate problematiche legate agli sfioratori di piena nei periodi di attività delle cantine. Il prelievo idrico per uso irriguo, unito agli effetti degli scarichi di reflui urbani, agricoli e derivanti da attività produttive, compromette, particolarmente nel periodo estivo, la qualità del corso idrico (Torrente Versa) e del relativo ecosistema. La qualità delle risorse idriche risulta carente, in particolare nel periodo estivo, in considerazione della scarsa capacità autodepurante dovuta alle ridotte portate. La qualità delle acque del Torrente Versa è caratterizzata da Classi scadenti e pessime (IBE) già nei punti di monitoraggio a valle. Negli ultimi anni si sono registrati valori della qualità delle acque del Torrente Versa progressivamente sempre più critici.	Localizzare le nuove previsioni insediative e di servizio in zone già servite dalle reti fognarie. Richiedere particolari prestazioni ecoefficienti per quanto attiene al sistema di adduzione e smaltimento.
	La circolazione idrica sotterranea di versante, generalmente poco profonda (primo sottosuolo) e arealmente discontinua, assume direttrici di deflusso conformi all'idrografia superficiale ed è condizionata dalla potenza delle coltre di alterazione eluvio-colluviale e dall'andamento del substrato geologico sottostante. La circolazione idrica sotterranea profonda risulta, invece, strettamente connessa all'andamento delle superfici di discontinuità e di fratturazione dell'ammasso roccioso, che rappresentano le vie preferenziali di infiltrazione e di circolazione delle acque nel sottosuolo.	Localizzare le nuove previsioni insediative e di servizio lontano da aree per le quali è riconosciuto un alto/elevato grado di vulnerabilità degli acquiferi e idrogeomorfologica. Evitare che le scelte di Piano modifichino e/o alterino l'attuale sistema di deflusso superficiale delle acque. Associare ai nuovi Ambiti Trasformazione elevati indici di permeabilità del suolo privato.
	Presenza di sorgente sparse per il territorio	Rispettare la fascia di tutela associata agli elementi D.lgs 258/00 e s.m.i. (r = 200 m).

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Tema	Sensibilità/Criticità	Orientamento al Piano
Aspetti Idrogeologici e geotecnici	Estese porzioni del territorio risulta soggette a gravi limitazioni all'insediamento (classi di fattibilità geologica III e IV).	Localizzare le nuove previsioni insediative e di servizio lontano da specifiche vulnerabilità idrogeomorfologiche.
	Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto. Si rileva, in particolare, la frequenza di eventi franosi che possono interessare la viabilità esistente.	
	Accumulo di metalli pesanti nel suolo, da imputare sia a cause naturali che antropiche: l'accumulo è prodotto soprattutto dalle pratiche colturali (utilizzo di antiparassitari per la viticoltura).	Attuare indagini specifiche in sede di Monitoraggio.
Ecosistemi naturali e paraturali	Presenza di aree boscate isolate e/o frammentate, ma anche di dimensioni consistenti e compatte (spec. A Golferenzo e a Canevino). Mancanza di un sistema di connessione delle aree naturali. La matrice agricola del territorio ha determinato il carattere di residualità e la frammentarietà delle aree boscate.	Progettare e attuare la Rete ecologica locale (REC). Localizzare le nuove previsioni insediative e di servizio lontano dalle sensibilità ecosistemiche. Richiedere ai lottizzanti un contributo da destinare alla strutturazione ecosistemica dei luoghi.
Sistema agropaesistico <i>segue</i>	Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per la proliferazione di insediamenti lungo le principali strade.	Evitare nuovi insediamenti a ridosso del Versa. Associare ai nuovi insediamenti previsti in ambito vallivo del Versa, interventi di rinaturalizzazione della fascia riparia.
	Omogeneità, continuità e compattezza del territorio agricolo. La matrice agricola del territorio si presenta poco frammentata e caratterizzata dalla coltura della vite.	Evitare la frammentazione delle superfici agricole con le nuove previsioni insediative e/o infrastrutturali
	Paesaggio connotato dalla presenza di caratteri naturali e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante).	Prestare particolare attenzione alla localizzazione delle nuove previsioni insediative, contenendone le altezze e richiedendo una elevata qualità estetico formale degli edifici da recuperare e futuri. Prestare particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi, che devono essere valutati in funzione della significatività paesaggistica e ambientale del territorio in esame e della presenza di "visuali sensibili" e vedute paesaggistiche aperte di ampio e medio raggio, anche sovracomunali.

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Tema	Sensibilità/Criticità	Orientamento al Piano
Sistema agropaesistico	Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale. L'area presenta nuclei storici consolidati, che conservano la conformazione originaria e i caratteri connotativi, e un ricco patrimonio architettonico.	Salvaguardare le preesistenze storiche e prevedere i nuovi insediamenti in coerenza con le tipologie locali.
Rumore	Limitati superamenti dei livelli acustici in relazione al ridotto numero di sorgenti sonore e al basso tasso di motorizzazione.	Evitare di introdurre nuovi elementi che si configurano come potenziale fattore di inquinamento acustico presso ricettori sensibili.
Radiazioni	Presenza ridotta di inquinamento luminoso in relazione al ridotto numero di insediamenti. Assenza di elettrodotti ad Alta (AT) e Altissima (AAT) tensione. Presenza di antenne radiobase (1 a Golferenzo, 1 a Montecalvo V. e 3 a S. Maria d. Versa)	Prevedere il Piano di localizzazione degli impianti per le radio e tele comunicazioni, considerando gli aspetti legati alla salute umana e al paesaggio. Evitare nuovi insediamenti e completamenti dell'esistente (Piano delle Regole) in prossimità di fonti di inquinamento elettromagnetico.

Il Quadro delle attenzioni ambientali alla scala locale è completato attraverso la sistematizzazione spaziale degli elementi costituenti quattro sistemi ambientali di riferimento:

- Sistema delle attenzioni idro-geologiche;
- Sistema delle attenzioni antropiche;
- Sistema delle attenzioni ecologiche;
- Sistema delle attenzioni agro-paesistiche.

Ogni sistema è rappresentato attraverso una specifica cartografia (alla scala 1:10.000) riportate in allegato al presente Rapporto.

Per il **Sistema delle attenzioni idro-geologiche** ([Allegato 01](#)) sono riportati i diversi condizionamenti idro-geologici estratti dagli studi geologici redatti per i cinque comuni.

Nella categoria “Condizionamenti all'inedificabilità”, sono state raggruppati gli ambiti ai quali è stata associata una classe di Fattibilità IV, mentre nella categoria “Ulteriori condizionamenti rilevanti” sono state raggruppate le altre aree con forti condizionamenti idrogeologici e geotecnici.

Per il **Sistema delle attenzioni antropiche** ([Allegato 02](#)) sono riportati i diversi elementi di attenzione di natura antropica:

- Elettrodotti Media Tensione;
- Rete stradale (principale e secondaria);
- Insediamenti prevalentemente residenziali;
- Insediamenti industriali e artigianali;
- Insediamenti commerciali;
- Insediamenti produttivi agricoli;
- Impianti tecnologici;
- Impianti di servizi pubblici e privati;
- Cimiteri;
- Impianti sportivi;

A scopo cautelativo, è stata inoltre identificata attorno agli insediamenti produttivi/artigianali un'area di attenzione, pari a 100m, per la determinazione di un areale di potenziale presenza di fonti di pressione.

Inoltre, data la possibile problematicità inducibile sulle abitazioni esistenti e previste dal Piano dalle tecniche agronomiche (utilizzo di antiparassitari) per la coltivazione della vite, sono state inserite le aree a vigneto.

Il Sistema è completato con la spazializzazione degli elementi costituenti le reti fognarie ([Allegato 02a](#)), acquedottistiche ([Allegato 02b](#)) e gas ([Allegato 02c](#)).

Per il **Sistema delle attenzioni ecologiche** ([Allegato 03](#)) sono riportati i diversi elementi ecosistemici di potenziale valore naturalistico caratterizzanti il territorio in analisi:

Figura 5.1 – Stralcio della Legenda della Tavola delle attenzioni ecologiche locali



Il Sistema è completato con l'evidenziazione degli elementi costituenti la Rete Ecologica Regionale (Corridoio lungo il T. Scuropasso, Elementi di Primo e Secondo livello).

Il sistema ecofunzionale (rete ecologica) è stato, infine, rappresentato in [Allegato 04](#), coerentemente con quanto richiesto dalla DGR n. 8515/2008.

Per il **Sistema delle attenzioni agro-paesistiche** si fa rimando all'elaborato del Quadro Conoscitivo di DdP (Tavola DP08 "Carta del Paesaggio").





### 3.1 Modalità di comunicazione e partecipazione

Il comune di Santa Maria della Versa esplicita le modalità di comunicazione e partecipazione nel seguente programma.

Canali di comunicazione:

- Sito internet del comune: <http://www.comune.santa-maria-della-versa.pv.it/>
- Albo pretorio
- Manifesti informativi affissi negli appositi spazi
- Pubblicazione su un quotidiano locale e sul BURL, nei casi previsti dalla legge

Modalità di partecipazione:

- Pubblicazione sul sito internet del comune delle delibere di VAS, degli avvisi di convocazione delle conferenze di valutazione, degli incontri partecipativi e dei relativi verbali.
- Pubblicazione del documento di *scoping* sul sito internet del comune e messa a disposizione di copia cartacea presso gli uffici comunali per un periodo di almeno 15 giorni antecedentemente alla data di convocazione della prima conferenza di valutazione.
- Indizione della prima conferenza di valutazione.
- Presentazione del quadro conoscitivo e degli indirizzi programmatici del Documento di Piano e del Piano di Governo del Territorio alla cittadinanza.
- Presentazione del quadro conoscitivo e degli indirizzi programmatici del Documento di Piano e del Piano di Governo del Territorio agli enti ed ai tecnici operanti sul territorio.
- Messa a disposizione del Rapporto Ambientale preliminare, della relativa Sintesi non Tecnica e degli elaborati del Documento di Piano mediante pubblicazione sul sito internet del comune e deposito di copia cartacea presso gli uffici comunali per un periodo di almeno 60 giorni antecedentemente alla data di convocazione della conferenza di valutazione conclusiva.
- Raccolta di tutti i contributi pervenuti presso il comune nel periodo compreso tra l'avvio del procedimento di VAS e la conferenza di valutazione conclusiva.
- Controdeduzione delle osservazioni al Rapporto Ambientale preliminare ed al Documento di Piano e pubblicazione della relativa documentazione sul sito del comune.

### 3.2 Strutturazione del percorso di VAS

Sulla base delle considerazioni introduttive e delle informazioni propedeutiche alla Valutazione ambientale Strategica sviluppate nei capitoli precedenti, viene di seguito descritta la metodologia di VAS applicata nel caso del Documento di Piano del PGT.

Tale proposta è un'ipotesi di lavoro, che andrà adattandosi al procedimento di piano, vista la necessità di integrazione tra il percorso di valutazione e quello di pianificazione, i quali si influenzano vicendevolmente.

La metodologia sviluppata prende in considerazione un arco temporale più ampio di quello strettamente connesso con lo sviluppo e l'approvazione del Documento di Piano, proponendo anche la formazione di strumenti di monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità, che saranno messi a punto nella fase di attuazione.

L'articolazione in fasi del metodo, descritta in questo capitolo, comprende il complesso della metodologia proposta. Nel dettaglio dei capitoli successivi, saranno illustrati i risultati cui si è pervenuti nello sviluppo delle fasi in cui il processo di VAS si struttura e che sono qui di seguito elencate:

- Strutturazione del percorso di VAS
- Quadro conoscitivo e definizione di obiettivi ed azioni di piano
- Individuazione dei criteri di sostenibilità e verifica di coerenza
- Valutazione delle azioni di risposta e delle azioni dirette
- Strutturazione del programma di monitoraggio

### 3.3 Quadro conoscitivo e definizione di obiettivi ed azioni di variante

Il primo e necessario passo al fine di poter impostare il procedimento di VAS, è stato quello di costruire, con gli strumenti e dati disponibili, un quadro conoscitivo di sintesi sui temi ambientali e socio-economici.

L'esito di questo tipo di lavoro è in particolare quello di definire il quadro delle criticità ambientali presenti sul territorio; si tratta di quei nodi che presentano un certo grado di problematicità, dei quali è necessario tenere conto nella strutturazione del piano ed in funzione dei quali è necessario definire delle finalità da perseguire.

Le strategie di piano devono pertanto essere articolate su più livelli, tenendo conto delle criticità ambientali emerse; si andranno così ad individuare obiettivi generali, articolati in obiettivi specifici, ciascuno dei quali acquisisce carattere operativo attraverso la definizione di azioni dirette, che vanno ad incidere in maniera puntuale e definita su particolari ambiti socio-economici, territoriali e ambientali.

Criticità	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
I	A.	1.	1a.
II			1b.
III		2.	2a.
...			2b.
			2c.
		3.	3a.
B.		4.	4a.
			4b.
	4c.		
	...	...	
		...	

Si forniscono qui di seguito definizioni utili alla comprensione dei termini utilizzati nel presente capitolo:

- *Criterio di sostenibilità*: standard qualitativo di riferimento, espresso come ideale a cui tendere nell'ambito di un percorso di agenda locale di sostenibilità.
- *Obiettivo generale*: finalità generale di riferimento verso cui sono dirette le attività di pianificazione.
- *Obiettivo specifico*: finalità intermedia, funzionale al raggiungimento degli obiettivi generali, se possibile formulato in modo tale da essere quantificabile e misurabile.
- *Azione*: percorso o metodo che serve a determinare le decisioni ovvero le scelte operative previste dal piano per raggiungere un obiettivo.

### 3.4 Individuazione dei criteri di sostenibilità e verifica di coerenza

Una volta individuato un *set* di obiettivi di piano si procede alla verifica di coerenza con dei criteri di sostenibilità ed obiettivi programmatici derivanti da documenti di livello sovracomunale. Per la verifica di coerenza si impiegano matrici a doppia entrata, in cui la stima della congruità è espressa in modo qualitativo, andando ad approfondire quegli aspetti ritenuti dubbi o problematici.

I documenti assunti a riferimento per la costruzione della matrice di coerenza, contenenti obiettivi idonei all'individuazione dei criteri di sostenibilità per il comune di Santa Maria della Versa sono i seguenti:

- I 7 obiettivi strategici del sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, intitolato *Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;
- I 10 criteri chiave per la sostenibilità del *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale* ed i Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE, agosto 1998;
- Gli 11 obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002;
- I 24 obiettivi generali del *Piano Territoriale Regionale*, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio.

### **Obiettivi della Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (2006)**

- UE1. Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.
- UE2. Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali ed ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente.
- UE3. Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili.
- UE4. Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici.
- UE5. Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.
- UE6. Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone.
- UE7. Promuovere lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne all'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

### **Dieci criteri chiave per la sostenibilità dal Manuale UE dei Fondi strutturali**

- FS1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
- FS2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- FS3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
- FS4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- FS5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- FS6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
- FS7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- FS8. Protezione dell'atmosfera
- FS9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- FS10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

### **Obiettivi della strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE n. 57 2 agosto 2002)**

- CIPE1. Conservazione della biodiversità
- CIPE2. Protezione del territorio dai rischi idrogeologici
- CIPE3. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale
- CIPE4. Riequilibrio territoriale ed urbanistico
- CIPE5. Migliore qualità dell'ambiente urbano
- CIPE6. Uso sostenibile delle risorse naturali
- CIPE7. Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta
- CIPE8. Miglioramento della qualità delle risorse idriche
- CIPE9. Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica
- CIPE10. Conservazione o ripristino della risorsa idrica
- CIPE11. Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti

## Obiettivi generali del PTR

- PTR1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione
- PTR2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno , intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.)
- PTR3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità
- PTR4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità
- PTR5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare
- PTR6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero,
- PTR7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico
- PTR8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suoloTR– Piano Territoriale Regionale
- PTR9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
- PTR10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile
- PTR11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico
- PTR12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione
- PTR13. realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio
- PTR14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati
- PTR15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo
- PTR16. tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo
- PTR17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata
- PTR18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse
- PTR19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare
- PTR20. promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
- PTR21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti
- PTR22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sial legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
- PTR23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali
- PTR24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti

I criteri sopra elencati hanno un'impostazione di carattere generale per renderli idonei ad un ampio spettro di possibili configurazioni territoriali, socio-economiche e ambientali.

Ai fini dell'efficacia dell'analisi di coerenza si è ritenuto di individuare, partendo dagli elenchi sopra definiti, un sistema di criteri di sostenibilità che sintetizzi i precedenti e che in particolare sia maggiormente contestualizzato alla realtà territoriale dell'Oltrepò padano ed in particolare al comune di Santa Maria della Versa. Si è quindi individuato un insieme di 9 criteri di sostenibilità, di seguito illustrati nel dettaglio e poi elencati in una tabella riepilogativa che ne individua la corrispondenza con i sistemi di criteri sopra enunciati.

## **Sistema della mobilità**

### **C1. Equilibrio dei sistemi di trasporto locali e sovralocali in relazione ai bisogni socio-economici ed a quelli di valorizzazione territoriale**

Nella pianificazione territoriale è di importanza strategica definire un sistema viabilistico, la cui struttura consenta di collegare tra loro i centri minori con i poli attrattori di cui essi sono satellite, in relazione ai bisogni della popolazione residente, ai flussi di merci ed all'assetto territoriale, articolato nelle sue tre componenti.

Il perseguimento di questo obiettivo è possibile in particolare attraverso l'indirizzo dei flussi di traffico su assi viabilistici idonei a sopportarli ed alla realizzazione di aree a servizio della mobilità.

## **Sistema insediativo e socio-economico**

### **C2. Contenimento della pressione antropica sul suolo extraurbano e sugli elementi della rete ecologica, per la tutela dei suoli agricoli produttivi e naturalizzati**

Uno dei principi cardine che governa lo sviluppo sostenibile di un territorio è quello di perseguire una politica volta al risparmio di suolo, in particolare di quello agricolo legato alla filiera produttiva e di quelli con elevate caratteristiche di naturalità.

Il perseguimento di tale obiettivo è possibile attraverso la riduzione delle previsioni di espansione e la scelta di aree volte all'accrescimento urbano in siti posti in immediata continuità con l'edificato esistente, possibilmente in aree libere intercluse o comunque ormai già estromesse dall'attività produttiva.

### **C3. Riequilibrio tra realtà produttive e residenziali, ai fini di elevare la qualità dell'ambiente urbano**

In coerenza con il criterio di sostenibilità C2 sopra enunciato, è fondamentale pensare uno schema organizzativo del territorio che porti ad avere delle polarità urbane il più possibile concentrate, attorno alle quali ruoti il sistema socio-economico, il quale deve necessariamente appoggiarsi sulle attività produttive.

Il perseguimento di questo obiettivo è possibile attraverso azioni di contenimento dell'accrescimento urbano e di riduzione della frammentazione delle aree produttive, nonché azioni di mitigazione e compensazione eco-paesistica ed ambientale.

### **C4. Valorizzazione dei nuclei frazionali e cascinali come elementi di integrazione territoriale tra realtà insediativa e socio-economica ed ambiente.**

La sostenibilità territoriale si attua anche attraverso l'integrazione di tutte le componenti che esistono all'interno del territorio. Per quanto riguarda il sistema insediativo le realtà frazionali e cascinali rappresentano un importante elemento, che il più delle volte si relaziona con l'ambiente circostante in maniera legata alla tradizione e partecipa alla filiera economica in modo più ridotta.

Il perseguimento di questo obiettivo è possibile attraverso azioni di mantenimento e valorizzazione degli aspetti e delle risorse propri della cultura locale ed attraverso il

miglioramento dei collegamenti, in particolare quelli attraverso mezzi pubblici o di mobilità dolce (percorsi ciclo-pedonali).

#### **C5. Garantire efficienza nella fornitura e accessibilità dei servizi**

Un sistema territoriale sostenibilmente concepito, deve necessariamente considerare come prioritario l'obiettivo di soddisfare le esigenze espresse dalla popolazione residente, a qualunque fascia di età essa appartenga.

Questo obiettivo deve essere perseguito necessariamente considerando le dinamiche territoriali di scala sovralocale entro i quali il territorio comunale si inserisce, le possibilità economiche dell'Amministrazione Comunale, oltre che le esigenze della popolazione locale.

#### **C6. Promozione di attività turistico-ricettive e produttive sostenibili (agriturismi e produzione agricola biologica con vendita al dettaglio)**

Una corretta gestione degli aspetti socio-economici fa in modo che la filiera economica incentivi le piccole realtà produttive, integrate con la produzione agricola e che sostengano un uso sostenibile del territorio.

Questo obiettivo può essere perseguito mediante l'individuazione di nuclei da assoggettare a recupero o attraverso la proposizione di misure di incentivazione all'insediamento di dette attività.

### **Sistema ambientale**

#### **C7. Integrazione territoriale e tutela della rete ecologica e valorizzazione degli aspetti ecosistemici per la conservazione della biodiversità**

Gli aspetti di tutela strettamente connessi alla rete ecologica passano attraverso la tutela e la valorizzazione delle aree già caratterizzate da una forte connotazione eco sistemica e facenti parte di una rete a connettività sovralocale.

Questo obiettivo viene realizzato mediante la definizione di uno schema di Rete Ecologica Comunale.

#### **C8. Mitigazione degli impatti delle attività agricole e produttive, in particolare per garantire buona qualità dei suoli**

La filiera agricola e quella delle attività produttive del settore primario deve altresì conoscere regolamentazione, ove si vogliano perseguire politiche indirizzate alla sostenibilità.

Normare distanze, tipologie di prodotti impiegati, tipologie colturali, limite di emissione di sostanze inquinanti e misure mitigative e compensative sono alcune delle azioni concrete che possono essere intraprese in questa direzione.

#### **C9. Conservazione del rapporto privilegiato col paesaggio delle testimonianze storiche e culturali, in particolar modo degli impianti cascinali**

Il concetto di sostenibilità è assai ampio e la tutela delle testimonianze storiche e culturali è un obiettivo indirizzato alla conservazione di memorie passate ancora presenti sul territorio, che possono riguardare sia il patrimonio edilizio, sia tradizioni locali, sia particolari disegni territoriali.

Questo obiettivo può essere perseguito mediante uno studio approfondito del territorio e mediante l'istituzione di misure normative a protezione della ricchezza passata, ma anche attraverso la realizzazione di modi privilegiati per la fruizione delle peculiarità storiche individuate (p.es.: musei, punti di fruizione, iniziative didattiche, incentivazione al recupero).



Criteri		Corrispondenza tra i sistemi di criteri			
		UE	FS	CIPE	PTR
Sistema della mobilità	C1. Equilibrio dei sistemi di trasporto locali e sovralocali in relazione ai bisogni socio-economici ed a quelli di valorizzazione territoriale.	1			2, 9
Sistema insediativo e socio-economico	C2. Contenimento della pressione antropica sul suolo extraurbano e sugli elementi della rete ecologica, per la tutela dei suoli agricoli produttivi e naturalizzati.			3, 4	14, 21, 22
	C3. Riequilibrio tra realtà produttive e residenziali, ai fini di elevare la qualità dell'ambiente urbano.		7	4, 5	5, 6, 22
	C4. Valorizzazione dei nuclei frazionali di collina come elementi di integrazione territoriale tra realtà insediativa e socio-economica ed ambiente.				13
	C5. Garantire efficienza nella fornitura e accessibilità dei servizi.			9	3, 4
	C6. Sostegno e promozione delle attività turistico-ricettive e produttive sostenibili (agriturismi e produzione agricola biologica con vendita al dettaglio).				10, 11
Sistema ambientale	C7. Integrazione territoriale e tutela della rete ecologica e valorizzazione degli aspetti ecosistemici per la conservazione della biodiversità.	4	4	1	17
	C8. Mitigazione degli impatti delle attività agricole e produttive, in particolare per garantire buona qualità dei suoli e dell'aria.		5, 7		
	C9. Conservazione del rapporto privilegiato col paesaggio delle testimonianze storiche e culturali, in particolar modo nell'ambito collinare.		6	5	19

Per procedere alla verifica di coerenza, questi criteri di sostenibilità vengono inseriti nella seguente matrice, mediante la quale essi vengono incrociati con gli obiettivi del piano.

Criteri di sostenibilità Obiettivi del piano	1.	2.	3.	4.	...	...
	1.	2.	3.	4.	...	...
a.	✓	?	✗	/	...	...
b.	/	✓	/	✓	...	...
c.	?	✗	/	?	...	...
...	...	...	...	...	...	...



**Legenda:**

Coerenza piena	✓
Incoerenza	✗
Confronto non significativo	/
Coerenze da verificare	?

Nelle situazioni in cui la matrice evidenzia situazioni di incoerenza di incertezza, si procede a sviluppare schede di approfondimento, strutturate per obiettivi. In esse si pongono in evidenza le problematiche riscontrate e si propongono considerazioni e suggerimenti per possibili azioni di risposta. Le considerazioni hanno generalmente forma qualitativa, ma possono essere supportate dalla lettura di dati quantitativi eventualmente disponibili.

I suggerimenti per gli interventi di risposta possono essere di tipo strategico (proposte di modifica al Documento di Piano del PGT in corso di variante), regolativo (proposte inerenti gli altri documenti del PGT e/o altri strumenti pianificatori di scala comunale) o progettuale-compensativo (proposte volte alla definizione di misure di attuazione degli interventi proposti dal Documento di Piano).

Di seguito si riporta la struttura della scheda di approfondimento.

Obiettivo di piano <b>Ob.X - ...</b>			Tipo di interazione
Criteri di sostenibilità <b>C1 - ...</b> <b>C3 - ...</b>			
Problematiche	Possibili azioni di risposta		
	Interventi strategici	Interventi regolativi	Misure compensative
Considerazioni di sintesi:			

### 3.5 Valutazione delle azioni di risposta e delle azioni dirette

Le azioni di risposta individuate nelle schede di approfondimento dell'analisi di coerenza possono, come visto, avere differenti valenze, ed orientarsi o sulla modifica della proposta di piano, o sulla sua integrazione, mediante un'opportuna interazione tra gli altri atti e documenti costituenti il PGT oppure mediante misure compensative da porre in essere durante le fasi attuative.

Va ricordato che il Piano di Governo del Territorio si compone di tre atti, ciascuno dei quali interviene in modo specifico su alcuni aspetti: il Piano delle Regole si riferisce in particolare alla città consolidata, mentre il Piano dei Servizi alla città pubblica; la variante in corso di elaborazione presenta ricadute su tutto il PGT. È inoltre possibile individuare indirizzi normativi e criteri attuativi guida che costituiscano azioni di risposta efficaci alla situazione ambientale rilevata nei passi precedenti della valutazione.

Una volta definita la proposta di Documento di Piano, ulteriore approfondimento viene richiesto nella valutazione delle azioni dirette, ossia le azioni del Documento che danno luogo direttamente a piani attuativi e progetti, su aspetti fisicamente localizzati, quali ambiti di trasformazione e previsioni infrastrutturali. Per le principali azioni vengono sviluppate schede di approfondimento con la stima delle pressioni e la valutazione qualitativa/quantitativa, parametrica o di dettaglio in funzione del grado di definizione della

proposta, e quindi la previsione di azioni di risposta mitigative e compensative, tenendo sempre presente il livello di approfondimento che presenta il Documento di Piano, in quanto non avente valore conformativo della proprietà.

La scheda tipo sarà strutturata nel seguente modo, per ogni ambito di trasformazione o previsione infrastrutturale:

- Estratti cartografici: foto aerea, tavole di progetto, carta di sintesi delle criticità e sensibilità ambientali e dei fattori di pressione
- Principali parametri: estensione, destinazioni funzionali e capacità insediative
- Caratteri distintivi
- Indicazioni programmatiche sul comparto
- Obiettivi specifici e azioni
- Valutazione, secondo il seguente modello:

	Pressioni attese	Impatti potenziali	Valutazione
Effetti sul contesto urbano			
Effetti sul sito			
Effetti in fase di cantiere			

#### **Legenda sistema di valutazione:**

Non significativo

✓

Significativo

×

Elevato

×

Incerto

?

- Scheda di approfondimento per impatti potenziali valutati come significativi, elevati e incerti, secondo il seguente modello:

Impatti potenziali	Considerazioni e suggerimenti	
	Fase di progetto	Fase di realizzazione / monitoraggio

### **3.6 Strutturazione del programma di monitoraggio**

Per quanto concerne il programma di monitoraggio, si rimanda alla lettura del Rapporto Ambientale ed in particolare dello stralcio riportato alle pagine seguenti.

## 9 IL CONTROLLO DEL PIANO

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio. Le finalità del monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PGT sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del monitoraggio del PGT possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del PGT;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di PGT;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del PGT e dello stesso Piano di Monitoraggio;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo del Monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili.

Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PGT.

Il monitoraggio del Piano è previsto dall'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE e deve essere contemplato all'interno del Rapporto Ambientale, come indicato al Punto i) dell'Allegato I della stessa Direttiva.

## 9.1 Metodologia di controllo

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua, pertanto, un'analisi delle tematiche che si reputano prioritarie per un efficace controllo del Piano.

Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto all'identificazione di un *set* contestualizzato alla realtà attuale e previsionale del PGT, in grado di poter essere implementato nel corso del processo di valutazione, di osservazione e d'attuazione dello stesso piano comunale.

Tabella 9.1 – Modalità e tempi proposti del Piano di Monitoraggio (PM)

Soggetto deputato al controllo	Dovrà essere identificato il soggetto Responsabile del PM
Durata monitoraggio	5 anni (durata del DdP)
Frequenza <i>reporting</i>	Annuale
Modalità di comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Unificazione in un unico Piano di Monitoraggio dei comuni appartenenti alla Valle Versa.</b></li> <li>• Tavolo operativo di raccordo interistituzionale sul monitoraggio (ARPA, ASL, Settori provinciali, Sovrintendenza, Gestori reti, Consorzi di bonifica, ecc.)</li> <li>• Invio dei <i>report</i> annuali ai soggetti costituenti il Tavolo interistituzionale</li> <li>• Messa a disposizione su web della documentazione</li> <li>• Incontri pubblici annuali</li> </ul>

## 9.2 Indicatori ritenuti di primaria importanza

Di seguito si riportano gli indicatori proposti per il Piano di Monitoraggio del PGT, che potranno essere implementati durante gli incontri tecnici previsti.

L'insieme degli Indicatori è suddiviso in due gruppi tematici:

- indicatori per il controllo del grado prestazionale delle azioni di carattere insediativo, previste dal Documento di Piano, popolabili esclusivamente dopo l'approvazione dello strumento urbanistico comunale;
- indicatori per la verifica complessiva delle potenziali pressioni indotte dalle azioni di PGT e dell'attuazione di interventi per il miglioramento delle attuali condizioni ambientali.

Tabella 9.2 – Proposta di Indicatori per il controllo del grado prestazionale del DdP

Indicatore	Motivazione e finalità	Fonte dei dati
Stato di attuazione delle previsioni insediative	L'indicatore tende a verificare la quantità di previsioni realizzate, al fine di render conto delle effettive volontà e necessità insediative locali; tale informazione risulta di notevole importanza per la definizione e per il dimensionamento del successivo DdP	Comune
Numero di appartamenti abitati / totale appartamenti per ATR	L'indicatore permette di verificare l'eventuale sovradimensionamento del Piano.	
Numero di abitazione utilizzate solo come "seconda casa"/totale abitazioni per Comune	L'indicatore permette di verificare l'effettiva presenza di abitanti stabili all'interno di ogni Comune, al fine di determinare l'effettivo carico indotto dal Piano.	
Numero insediamenti realizzati con specifiche prestazioni ecoefficienti (idriche ed energetiche) / totale realizzati	L'indicatore verifica per ogni Ambito di Trasformazione la rispondenza effettiva alle diverse indicazioni normative in materia di ecoefficienza, ma anche dell'adozione delle migliori pratiche costruttive e prestazionali.	

Indicatore	Motivazione e finalità	Fonte dei dati
Numero di segnalazioni da parte dei cittadini per disagio, scontentezza, diniego delle differenti attuazioni delle previsioni del DdP	L'indicatore permette di raccogliere le differenti segnalazioni (anche dai quotidiani locali), il cui tema è direttamente o indirettamente correlato alle previsioni del Documento di Piano, al fine di verificare da un lato il grado di interesse dei cittadini per le questioni legate al governo del territorio locale, dall'altro per fornire alla successive fasi pianificatorie un'informazione importante per la definizione eventuale di nuovi scenari di sviluppo maggiormente sostenibili	Comune

Alla luce delle considerazioni espresse sulle diverse attenzioni ambientali alla scala locale e a seguito delle problematicità potenziali e delle opportunità emerse dalla valutazione del Piano, si individuano di seguito le tematiche ambientali per le quali individuare specifici indicatori (e relativa disponibilità effettiva dei dati) per un efficace controllo del Piano.

### Qualità dell'aria

Indicatore: data la presenza diffusa di amianto associato a strutture antropiche, specialmente negli insediamenti agricoli, e a seguito dell'approvazione da parte della Regione Lombardia del Piano Regionale Amianto (PRAL), di cui alla L.R. n.17/2003, si reputa fondamentale l'attivazione delle amministrazioni nel richiedere ai privati di comunicare l'eventuale presenza di amianto (fibro-cemento) in strutture o luoghi di edifici ed in mezzi di trasporto.

### **Ecosistemi naturali e paraturali**

---

Indicatore: data l'esigua presenza di unità ecosistemiche naturali e paraturali si ritiene importante monitorare le relative estensioni superficiali:

- ettari di vegetazione naturale/paraturale per Comune, per unità ecosistemica;
- ettari di superfici boscate per tipologia forestale (fonte PIF) per Comune;
- quantità e localizzazione dei casi di frammentazione ecologica (o di occlusione di varchi riconosciuti dalla REC) introdotti da nuovi insediamenti.

### **Aspetti paesistici**

---

Indicatore: attuazione di interventi previsti per la valorizzazione ricreativa e fruitiva del paesaggio complessivo della Valle Versa.

Indicatore: quantificazione delle iniziative comunali per la valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio storico, architettonico e culturale.

### **Risparmio energetico**

---

Indicatore: grado di attuazione del Piano di Illuminazione comunale (PRIC).

Indicatore: numero impianti a pannelli fotovoltaici o termici installati. L'indicatore misura l'attenzione rivolta da parte dei comuni e dei soggetti privati al tema del risparmio energetico.

Indicatore: quantificazione delle iniziative e delle risorse dedicate alla informazione sul problema del risparmio energetico

### **Radiazioni Non Ionizzanti**

---

Indicatore: raccolta monitoraggi ARPA su antenne esistenti.

Indicatore: stato attuazione del Piano di localizzazione delle antenne per le radio e telecomunicazioni,

## 9.3 Indicatori derivati da Agenda21 della CM Oltrepo pavese

Un utile strumento per il Monitoraggio dei comuni della Valle Versa è fornito dalla Comunità Montana dell'Oltrepo pavese.

(<http://www.comunitamontanaoltrepo.it/echotel/ecHotel.html>)

La Comunità Montana Oltrepo Pavese ha intrapreso un percorso di Agenda 21 Locale nel 2003, attivando un progetto finanziato dalla Reà dell'Ambiente, all'interno della Misura 3.5 DocUP Obiettivo 2.

Nell'ambito di questo progetto sono state sviluppate le seguenti attività:

- realizzazione del primo "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente locale" (RSA);
- censimento delle azioni in corso (Piani, Programmi, Progetti);
- realizzazione di una campagna informativa e formativa rivolta ai diversi portatori di interesse (studenti, cittadinanza, associazioni di categoria);
- costituzione e all'avvio del Forum ambientale allargato;
- redazione del Quaderno delle Progettualità.

Il sistema di Monitoraggio della CM prevede la raccolta e la sistematizzazione di dati inerenti alle seguenti tematiche:

- A Acqua
- E Energia
- PS Popolazione e società
- R Rifiuti
- S Suolo
- TP Territorio e paesaggio
- NB Natura e biodiversità
- EC Economia

Gli Indicatori di stato disponibili sono riportati in **Allegato 05** al presente Rapporto, per i quali sono evidenziate anche le fonti e le unità di misura, più eventuali note di riferimento.

I dati attinenti ai cinque comuni, riferiti agli indicatori disponibili, sono riportati nella seguente tabella.



## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Tabella 9.3 – Indicatori di stato forniti dalla Agenda 21 della CM Oltrepo pavese

Comuni		S. Maria d. V.	Volpara	Canevino	Golferenzo	Montecalvo V.
Cod_ind	Anno	Valore	Valore	Valore	Valore	Valore
A1	2005	262.942,00	14.218,00	7.972,00	18.277,00	38.727,00
A2	2005	102,07	111,08	64,29	80,52	67,94
A4	2005	3.257,00	203,00	174,00	293,00	301,00
A5	2005	–	–	–	–	–
A6	2005	9,00	6,00	7,00	5,00	15,00
A7	2005	18.000,00	–	–	–	–
A8	2006	–	7,69	–	–	–
A9	2006	–	23,08	–	–	11,11
E1a	2007	2,20	2,00	–	–	–
E1b	2007	2.420,00	2.200,00	–	–	–
E2a	2007	12,00	–	–	–	–
E2b	2007	9.600,00	–	–	–	–
E3a	2000	0,33	0,13	0,15	0,29	0,19
E3a	2001	0,36	0,14	0,16	0,31	0,19
E3a	2002	0,38	0,14	0,16	0,33	0,20
E3a	2003	0,39	0,14	0,17	0,34	0,20
E3a	2004	0,38	0,14	0,17	0,33	0,20
E3b	2000	0,86	0,50	0,40	0,57	0,72
E3b	2001	0,89	0,57	0,45	0,65	0,81
E3b	2002	0,89	0,60	0,47	0,69	0,86
E3b	2003	0,92	0,63	0,50	0,72	0,90
E3b	2004	0,92	0,61	0,49	0,70	0,87
E3c	2000	0,64	1,64	1,80	1,37	1,22
E3c	2001	0,70	1,80	1,97	1,52	1,38
E3c	2002	0,70	1,78	1,97	1,54	1,35
E3c	2003	0,72	1,84	2,14	1,61	1,39
E3c	2004	0,71	1,96	2,23	1,55	1,41
E3d	2000	0,34	1,00	1,21	0,74	0,73
E3d	2001	0,34	0,98	1,18	0,74	0,74
E3d	2002	0,34	0,95	1,14	0,74	0,71
E3d	2003	0,33	0,91	1,13	0,70	0,67
E3d	2004	0,31	0,91	1,11	0,65	0,65
E3e	2000	0,34	0,97	1,11	0,75	0,54
E3e	2001	0,35	1,01	1,13	0,79	0,57
E3e	2002	0,35	0,97	1,10	0,79	0,55
E3e	2003	0,37	1,02	1,20	0,83	0,57
E3e	2004	0,38	1,12	1,28	0,83	0,60
E3f	2000	0,04	0,14	0,33	0,07	0,10
E3f	2001	0,03	0,12	0,30	0,07	0,10
E3f	2002	0,03	0,11	0,28	0,06	0,08

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Comuni		S. Maria d. V.	Volpara	Canevino	Golferenzo	Montecalvo V.
Cod_ind	Anno	Valore	Valore	Valore	Valore	Valore
E3f	2003	0,03	0,11	0,29	0,06	0,08
E3f	2004	0,03	0,12	0,32	0,06	0,09
E4a	2000	1,23	1,87	1,93	1,73	1,42
E4a	2001	1,28	1,96	1,98	1,86	1,53
E4a	2002	1,24	1,91	1,94	1,86	1,51
E4a	2003	1,29	1,98	2,09	1,94	1,56
E4a	2004	1,29	2,07	2,18	1,90	1,57
E4b	2000	0,24	0,66	0,77	0,63	0,51
E4b	2001	0,25	0,68	0,78	0,66	0,54
E4b	2002	0,24	0,64	0,74	0,64	0,51
E4b	2003	0,26	0,69	0,84	0,70	0,55
E4b	2004	0,24	0,69	0,81	0,64	0,52
E4c	2000	0,45	-	0,02	0,07	0,20
E4c	2001	0,46	-	0,02	0,08	0,22
E4c	2002	0,50	-	0,02	0,09	0,24
E4c	2003	0,49	-	0,02	0,09	0,23
E4c	2004	0,48	-	0,02	0,08	0,23
E4d	2000	0,65	1,89	2,30	1,40	1,39
E4d	2001	0,70	2,02	2,42	1,52	1,52
E4d	2002	0,72	2,02	2,42	1,57	1,52
E4d	2003	0,72	2,00	2,49	1,55	1,48
E4d	2004	0,71	2,13	2,59	1,52	1,51
EC1a	2001	0,13	0,50	0,30	0,15	0,38
EC1b	2001	-	-	-	-	-
EC1c	2001	0,23	-	-	0,04	0,13
EC1d	2001	-	-	-	-	-
EC1e	2001	0,10	-	0,10	0,01	0,16
EC1f	2001	0,20	-	0,10	0,01	0,10
EC1g	2001	0,04	0,13	0,10	0,01	0,05
EC1h	2001	0,03	-	-	-	0,01
EC1i	2001	0,03	-	-	-	0,01
EC1j	2001	0,07	0,13	0,20	0,67	0,06
EC1k	2001	0,02	0,25	0,10	0,03	0,07
EC1l	2001	0,10	-	-	-	-
EC1m	2001	0,04	-	-	-	0,01
EC1n	2001	0,01	-	0,10	0,07	0,02
EC1o	2001	0,28	0,06	0,08	0,32	0,19
EC2	2000	0,94	0,68	0,71	1,00	0,81
EC3	2000	0,89	0,82	0,74	0,85	0,81
EC4	2007	2,00	1,00	3,00	-	4,00
EC5	2003	1,00	-	-	-	2,00
EC5	2004	1,00	-	-	-	2,00
EC5	2005	1,00	-	-	-	2,00

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Comuni		S. Maria d. V.	Volpara	Canevino	Golferenzo	Montecalvo V.
Cod_ind	Anno	Valore	Valore	Valore	Valore	Valore
EC5	2006	1,00	-	-		2,00
PS1	2004	0,02	(0,06)	(0,03)	0,03	(0,01)
PS1	2005	(0,01)	-	(0,01)	(0,05)	(0,01)
PS10	2007	-	-	-	-	-
PS11	2003	1.114,00	74,00	63,00	113,00	290,00
PS11	2004	1.126,00	71,00	62,00	119,00	286,00
PS11	2005	1.129,00	74,00	62,00	117,00	279,00
PS12	2003	2.555,00	136,00	129,00	231,00	582,00
PS12	2004	2.599,00	128,00	125,00	239,00	574,00
PS12	2005	2.576,00	128,00	124,00	227,00	570,00
PS13	2001	77,97	56,56	60,38	57,00	74,07
PS14	2004	6,60	-	15,75	-	6,92
PS15	2004	17,07	15,15	15,75	12,77	12,11
PS2	2003	2,29	1,84	2,05	2,04	2,01
PS2	2004	2,31	1,80	2,02	2,01	2,01
PS2	2005	2,28	1,73	2,00	1,94	2,04
PS3	2003	283,20	306,25	800,00	718,18	352,00
PS3	2004	273,23	258,82	860,00	553,33	333,96
PS3	2005	274,14	256,25	900,00	425,00	316,36
PS4	2003	15,25	23,19	7,59	7,97	14,66
PS4	2004	15,81	22,67	6,17	11,28	15,06
PS4	2005	16,28	22,54	6,67	14,93	15,94
PS5	2003	43,19	71,01	60,76	57,25	51,61
PS5	2004	43,19	58,67	53,09	62,41	50,28
PS5	2005	44,64	57,75	60,00	63,43	50,43
PS6	2003	136,92	34,96	27,22	53,10	52,15
PS6	2004	139,28	32,90	26,37	54,94	51,43
PS6	2005	138,05	32,90	26,16	52,18	51,08
PS7	2005	1,00	-	-	-	-
PS8	2007	-	-	-	-	2,00
PS9	2005	1,00	-	-	-	-
R1	2003	1.428,56	73,84	71,64	121,80	257,30
R1	2004	1.505,50	78,50	76,20	129,30	293,57
R1	2005	1.495,00	76,00	72,00	131,00	330,00
R2	2003	24,77	24,23	24,06	24,30	17,35
R2	2004	24,28	24,51	24,51	24,51	27,38
R2	2005	28,03	27,91	27,91	27,91	27,91
R3	2003	675,00	-	21,00	2,00	4,00
S1a	1999	-	-	-	-	-
S1b	1999	-	-	-	-	-
S1c	1999	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
S9a	2000	-	0,00	-	-	-

## V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## Rapporto Ambientale

Rapporto conclusivo ai fini dell'Adozione del PGT

Comuni		S. Maria d. V.	Volpara	Canevino	Golferenzo	Montecalvo V.
Cod_ind	Anno	Valore	Valore	Valore	Valore	Valore
S9b	2000	0,05	0,21	0,26	0,21	0,14
S9c	2000	0,60	0,35	0,39	0,49	0,64
S9d	2000	0,01	0,01	0,04	0,01	0,02
S9e	2000	0,05	0,03	0,04	0,04	0,03
S9f	2000	0,00	-	0,00	-	-
S9g	2000	0,19	0,37	0,24	0,20	0,12
S9h	2000	0,09	0,03	0,03	0,05	0,05
TP1	2001	18,66	3,89	4,74	4,35	11,16
TP10	2005	-	-	-	-	-
TP2	2005	0,08	0,03	0,03	0,05	0,05
TP3	2005	0,90	0,96	0,97	0,95	0,95
TP4a	2001	210,00	36,00	31,00	52,00	60,00
TP4b	2001	260,00	47,00	19,00	39,00	33,00
TP4c	2001	228,00	5,00	8,00	27,00	46,00
TP4d	2001	293,00	6,00	18,00	31,00	89,00
TP4e	2001	215,00	22,00	15,00	38,00	73,00
TP4f	2001	133,00	6,00	7,00	8,00	31,00
TP4g	2001	109,00	-	8,00	5,00	19,00
TP5	2007	25,00	-	-	4,00	5,00
TP6	2005	0,65	0,55	0,70	0,67	0,66
TP7	2005	0,89	0,73	0,95	0,89	0,88
TP8	2005	-	2,00	1,00	1,00	-
TP9	2007	18.516.130,38	3.919.928,03	4.788.372,28	4.308.717,69	11.271.076,94
NB2a	2003	0,20	-	-	-	-
NB2a	2004	-	-	-	-	-
NB2a	2005	-	-	-	-	-
NB2b	2003	-	-	0,20	-	-
NB2b	2004	-	-	-	-	-
NB2b	2005	-	-	-	-	-
NB2c	2003	-	-	-	-	0,15
NB2c	2004	-	-	-	-	-
NB2c	2005	-	-	-	-	-

#### 4.1 Obiettivi della variante parziale al PGT

La quadro analitico costruito nei capitolo precedenti consente di strutturare una serie di indirizzi strategici che saranno alla base del piano, per affrontare e, ove possibile, mitigare o risolvere le criticità riscontrate, tutelando le sensibilità e valorizzando i punto di forza. Le singole strategie si articolano in obiettivi, qui espressi in forma generale e che saranno in seguito differenziati all'interno delle azioni che il piano proporrà per incidere sul territorio.

La tabella di seguito riportata sintetizza quelle che saranno le linee guida della variante al Piano di Governo del Territorio.

Obiettivi specifici
<b>Ob.1</b> Aggiornamento delle opportunità di carattere edificatorio previste dal Piano delle Regole
<b>Ob.2</b> Aggiornamento degli ambiti governati dal Documento di Piano
<b>Ob.3</b> Proposta di modificazione degli indirizzi specifici relativi ai sistemi di rilevanza sovracomunale previsti dal PTCP
<b>Ob.4</b> Adeguamento degli usi effettivamente insediati nel territorio comunale con le destinazioni urbanistiche previste dal PGT
<b>Ob.5</b> Adeguamento delle Norme Tecniche di Attuazione finalizzate a migliorarne l'applicabilità in fase attuativa

## 4.2 Matrice di coerenza

Gli obiettivi generali di piano precedentemente enunciati vengono ora incrociati in una apposita matrice con i criteri di sostenibilità, per verificare il grado di sostenibilità delle proposte di piano, lette nei loro indirizzi più generali.

Per dare una maggiore leggibilità si riporta qui di seguito l'elenco dei criteri di sostenibilità, già adeguatamente presentati nel paragrafo 3.3.

Criteri	
<b>Sistema della mobilità</b>	C1. Equilibrio dei sistemi di trasporto locali e sovralocali in relazione ai bisogni socio-economici ed a quelli di valorizzazione territoriale.
<b>Sistema insediativo e socio-economico</b>	C2. Contenimento della pressione antropica sul suolo extraurbano e sugli elementi della rete ecologica, per la tutela dei suoli agricoli produttivi e naturalizzati.
	C3. Riequilibrio tra realtà produttive e residenziali, ai fini di elevare la qualità dell'ambiente urbano.
	C4. Valorizzazione dei nuclei frazionali di collina come elementi di integrazione territoriale tra realtà insediativa e socio-economica ed ambiente.
	C5. Garantire efficienza nella fornitura e accessibilità dei servizi.
	C6. Sostegno e promozione delle attività turistico-ricettive e produttive sostenibili (agriturismi e produzione agricola biologica con vendita al dettaglio).
<b>Sistema ambientale</b>	C7. Integrazione territoriale e tutela della rete ecologica e valorizzazione degli aspetti ecosistemici per la conservazione della biodiversità.
	C8. Mitigazione degli impatti delle attività agricole e produttive, in particolare per garantire buona qualità dei suoli e dell'aria.
	C9. Conservazione del rapporto privilegiato col paesaggio delle testimonianze storiche e culturali, in particolar modo nell'ambito collinare.

Nella fase di verifica di coerenza esterna del piano, si è optato per la lettura critica degli obiettivi generali, in quanto di maggiore significato e rilevanza rispetto alla definizione nei singoli obiettivi specifici, in quanto la realtà territoriale di Torre d'Arese oggetto di studio è di dimensioni relativamente ridotte e non presenta criticità di particolare peso, come emerso dalla scheda di sintesi riportata in coda al capitolo 2.

		Criteri di sostenibilità								
		C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8	C9
<b>Obiettivi</b>	<b>Ob.1</b>	/	✓	✓	✓	/	✓	/	✓	✓
	<b>Ob.2</b>	✓	?	?	/	✓	/	/	/	/
	<b>Ob.3</b>	/	?	/	/	/	/	?	/	/
	<b>Ob.4</b>	/	/	✓	/	/	/	/	/	/
	<b>Ob.5</b>	/	/	/	✓	/	/	/	/	/

### 4.3 Schede di approfondimento e azioni di risposta

Esistono tuttavia alcuni “incroci” della matrice che presentano potenziali criticità, per i quali la coerenza tra criteri di sostenibilità e obiettivi di piano risulta da verificare nelle schede di approfondimento di seguito riportate. In grigio sono riportate le possibili azioni di risposta che si intendono già recepite all’interno del Documento di Piano del PGT.

Obiettivo di piano		?	
Ob.2 - Aggiornamento degli ambiti governati dal Documento di Piano			
Ob.3 - Proposta di modificazione degli indirizzi specifici relativi ai sistemi di rilevanza sovracomunale previsti dal PTCP			
Criterio di sostenibilità			
C2 - Contenimento della pressione antropica sul suolo extraurbano e sugli elementi della rete ecologica, per la tutela dei suolo agricoli produttivi e naturalizzati			
C3 - Riequilibrio tra realtà produttive e residenziali, ai fini di elevare la qualità dell'ambiente urbano.			
C7. Integrazione territoriale e tutela della rete ecologica e valorizzazione degli aspetti ecosistemici per la conservazione della biodiversità.			
Problematiche	Possibili azioni di risposta		
	Interventi strategici	Interventi regolativi	Misure mitigative
Introduzione di un nuovo Ambito di Trasformazione Produttiva	Prevedere la piantumazione fino dalle prime fasi di cantiere con specie autoctone e nettariifere, che possano attirare differenti specie animali in favore della biodiversità.	Prescrizioni normative che regolamentino l'inserimento paesaggistico e ambientale	Fascia di ampiezza pari ad almeno 10 metri. Trattamento a verde di almeno 1/3 delle aree scoperte.
<b>Considerazioni di sintesi:</b> La coerenza viene indicata come da verificare per porre l'attenzione sulla problematica derivante dall'introduzione di un nuovo ATP, il quale insiste su un ambito attualmente classificato dal PTCP come ambito di tiqualizzazione e ricomposizione della trama naturalistica. La riperimetrazione è proponibile grazie al principio del maggior dettaglio di strumenti sotto ordinati e grazie ai contenuti di approfondimento proposti nello studio di Phytosfera Studio Associato di Travacò Siccomario (PV) che conclude "L'area in esame, allo stato attuale, non presenta particolare valenza ambientale, soprattutto dal punto di vista floristico, in quanto caratterizzata da un corteggio piuttosto banalizzato e di scarso interesse a livello conservazionistico." Per ulteriori dettagli si rimanda alla lettura del citato studio di approfondimento redatto da Phytosfera. Si ricorda comunque come, a latere dell'introduzione di un nuovo ATP, viene interamente stralciato l'ATR2 ed in parte l'ATR3. Le varie possibili coerenze problematiche, sono state raccolte e analizzate in un'unica scheda, poiché si concentrano tutte sull'introduzione del novo ATP.			

### 4.4 Considerazioni di sintesi

Come premesso al paragrafo 4.2 l’interazione tra i due procedimenti di Piano e di VAS si è svolta con una forte sinergia e pertanto le problematicità sino a qui riscontrate risultano essere di ridotto impatto.

Le azioni di risposta fornite e le misure di mitigazione proposte intervengono sul territorio in maniera rispettosa delle sue caratteristiche fondanti ed anzi vanno nella direzione di conferire al piano, di cui questo Rapporto Ambientale è parte integrante, una maggiore

attenzione agli aspetti ambientali intesi nella loro globalità al fine di non alterare lo stato dei luoghi e di individuare quelle criticità che possono trovare soluzione o mitigazione.

Il Documento di Piano e gli altri documenti che compongono il PGT recepiscono le indicazioni fornite nelle schede sopra riportate, al fine di migliorare le strategie di gestione del territorio.



## 5.1 Le azioni del PGT: sistemi insediativo, della mobilità e socio-economico

Le richieste si concentrano esclusivamente sul **SISTE1MA INSEDIATIVO**. La seguente tabella riporta le richieste pervenute per data, con relativo numero di protocollo, richiedente e sintesi dei contenuti:

N°	DATA	PROT. N.	RICHIEDENTE	IDENTIFICATIVO CATASTALE	RICHIESTA VARIANTE
<i>Pervenute nei termini previsti dall'avviso</i>					
1	11 lug 2012	3404	Deniri Roberto	Foglio 5 mapp. 174 - 175	Da "Agricolo" a "Residenziale"
2	11 lug 2012	3409	Acerbo Carmen, Acerbo Maria Luisa, Ghelfi Mario Paolo, Ghelfi Piermaria, Licciardello Antonio, Licciardello Sara	Foglio 8 mapp. 76	Da "ATR 2" ad "Agricolo"
3	12 lug 2012	3432	Cabrini Giuseppina, Muzzi Giulio	Foglio 8 mapp. 314	Da "ATR3" a "zona di completamento" per 1.000 mq; oppure "Agricolo"
4	14 lug 2012	3470	Maggi Angelo	Foglio 6 mapp. 176 - 51 - 168 - 52 - 167 - 53 - 166 - 54 - 134 - 178 - 55 - 227 - 230 - 228 - 198	Possibilità di aumentare la superficie utile delle abitazioni (ora max 150 mq) nell'ambito "TCC"
5	21 lug 2012	3581	Genta Maria Laura, Genta Stefano	Foglio 16 mapp. 34 - 377	Da "Agricolo" a "possibilità di ampliare e/o edificare nuove porzioni a servizio della residenza"
6	23 lug 2012	3585	Bruciamonti Luigi	Foglio 8 mapp. 494	Da "Ambito a verde privato" a "Tessuto edificabile Residenziale"
7	26 lug 2012	3662	Cerutti Stefano quale titolare della "Cerutti Costruzioni snc di Cerutti Stefano & Simone"	Foglio 7 mapp. 124 - 764 - 766	Da "TAR" a "utilizzo residenziale e/o artigianale"
8	26 lug 2012	3665	Visco Gilardi Guido Michele, La Sorte Maria Luisa	Foglio 7 mapp. 506 - 363 - 508	Da "Tessuto Agricolo - TA" a "possibilità di realizzazione di un'area attrezzata di sosta camper"
9	27 lug 2012	3685	Faravelli Davide	Foglio 20 mapp. 4 - 188 - 191 - 397 - 398 - 399	Per il mapp. 188 da "Tessuto Agricolo - TA" a "TCC" per 2'000 mq circa, svincolo delle restanti proprietà dalla procedura di Permesso di Costruire Convenzionato
	23 feb 2013	1105		Foglio 20 mapp. 4 - 188 - 191 - 397 - 398 - 399	Per il mapp. 188 da "Tessuto Agricolo - TA" a "TCR2" per 2'000 mq circa, svincolo di tutte le proprietà dalla procedura di Permesso di Costruire Convenzionato
10	28 lug 2012	3696	Politi Massimo	Foglio 3 mapp. 103 - 160 - 476 - 479	Possibilità di realizzare una piscina nell'ambito pertinenziale ricadente nel Tessuto Agricolo
11	31 lug 2012	3725	Attili Angelo	Foglio 22 mapp. 1 - 423	Da "Tessuto Agricolo - TA" e "Edificio residenziale in zona agricola a "TCR" e/o "TCP" (anche parzialmente)
12	3 ago 2012	3813	Cagnoni Celeste	Foglio 6 mapp. 56 - 57 - 384 - 383	Da "TAR" e "Edificabile"
13	21 dic 2012	6102	Delbò Gian Alberto, Torregiani Angela	---	Possibilità di insediare in ambito "TCR 2" "magazzini/depositi anche di supporto ad attività di tipo commerciale, nonché attività artigianali con funzioni produttive vere e proprie (ad esempio produzione di birra artigianale)"
14	15 gen 2013	292	Cassinelli Giuseppe Enrico	Foglio 20 mapp. 271 - 273	Possibilità di eliminare l'intero permesso di costruire convenzionato classificando l'ambito in zona agricola, ad eccezione dei mapp. di proprietà da ricondurre in ambito TCR1 e TCR2.

N°	DATA	PROT. N.	RICHIEDENTE	IDENTIFICATIVO CATASTALE	RICHIESTA VARIANTE
				<i>Foglio 20 mapp. 2 – 270 – 271 – 272 – 273 – 274</i>	Classificazione dei mapp. 2 – 270 in Ambito a verde privato e/o di mitigazione ambientale” / Mantenimento dei mapp. 271 – 273 in Tessuto urbano consolidato di tipo TCR2 e/o riclassificazione in Tessuto urbano consolidato di tipo TCR 1 / Classificazione dei mapp. 272 – 274 in Tessuto Agricolo
15	15 gen 2013	293	Orlandi Davide	<i>Foglio 8 mapp. 1258</i>	Possibilità di indicare nelle N.T.A. l'ammissibilità, in ambito "TCR 2" l'attività di trasformazione dei prodotti agricoli; in subordine variazione da "TCR 2" a "Tessuto Agricolo – TA"
<b>Pervenute fuori dai termini previsti dall'avviso</b>					
16	16 feb 2013	929	Belcredi Roberto	<i>Foglio 7 mapp. 133 – 825</i>	Da "Agricolo" a "Residenziale" o "artigianale"
17	6 mar 2013	1303	Morsello Salvo	<i>Foglio 18 mapp. 54 – 55 – 78 – 137 – 146</i>	Da "Agricolo" a "Verde privato"
18	6 mar 2013	1312	Scarabelli Giuseppe	<i>Foglio 6 mapp. 126</i>	Da "TCR 2" (PdC conv) a "Agricolo"
19	22 apr 2013	2101	Terramagra Elisa	<i>Foglio 7 mapp. 17-118-120</i>	Incremento superficie residenziale del lotto
20	8 mag 2013	2343	Riccardi Pierangelo Alberto quale Legale Rappresentante della "Impresa Riccardi Carlo di Riccardi Pierangelo e c. s.n.c."	<i>Foglio 7 mappali 775 – 822</i>	Riclassificazione del mappale n. 822 come "Tessuto urbano consolidato prevalentemente produttivo a bassa densità – TCP 2", in analogia alla destinazione urbanistica presente sul mappale n. 775
21	11 giu 2013	2871	Rettanni Maria Carla	<i>Foglio 5 mappali 32 – 63 – 95</i>	Da "Servizio in progetto" a "Verde privato e di mitigazione ambientale"
22	25 lug 2013	3607	Faravelli Monica	<i>Foglio 19 mappale 13</i>	Da "Tessuto Agricolo" e "Ambito boscato" a "Tessuto urbano produttivo"
23	6 ago 2013	3759	Scarabelli Giuseppe	<i>Foglio 3 mappale 488</i>	Da "TCR 2" ad "Agricolo"

Le azioni proposte dalla variante sono contenute nell'elaborato "Allegato A - Relazione", il quale osservazione per osservazione, riporta le richieste degli osservanti, la spiegazione delle motivazioni di accettazione o rifiuto della richiesta e le schede cartografiche che rappresentano gli stralci delle aree oggetto di richiesta ed oggetto di eventuale variazione.

La variazioni intervenute sono rappresentate nella seguente tabella:

VARIANTE n.	DP				PR								
	ATP	ATR	Servizi in progetto	Viabilità in progetto	TCR1	TCR2	TCP2	TCC	AVP	TA	TAR	TACn	AB
1						1.000				-1.000			
2													
3		-4.900				1.000				3.900			
4													
5						830				-830			
6													
7	14.295					-610					-13.685		
8								1.400		-1.400			
9						1.850				-1.850			
10									1.500	-1.500			
11							3.250			-3.250			
12													
13													
14				-305	-480	-1.730			1.115	1.400			

VARIANTE n.	DP				PR								
	ATP	ATR	Servizi in progetto	Viabilità in progetto	TCR1	TCR2	TCP2	TCC	AVP	TA	TAR	TACn	AB
15						-1.040				1.040			
16				420		2.450			1.060	-3.930			
17									16.950	-16.950			
18													
19						160			2.565	-2.725			
20						-3.000	4.020			-1.020			
21			-2.000						4.925	-2.925			
22							825			-825			
23						-395			330	65			
<b>Totale</b>	<b>14.295</b>	<b>-4.900</b>	<b>-2.000</b>	<b>115</b>	<b>-480</b>	<b>515</b>	<b>8.095</b>	<b>1.400</b>	<b>28.445</b>	<b>-31.800</b>	<b>-13.685</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Le variazioni determinate dalla presente Variante Parziale comportano una riduzione complessiva di abitanti teorici pari a 8 unità (richiesta 1 → + 6 ab, richiesta 3 → - 19 ab, richiesta 5 → + 5 ab, richiesta 9 → + 12 ab, richiesta 14 → -9 ab, richiesta 16 → + 15 ab, richiesta 20 → -18).

E' importante specificare come la riduzione di 8 abitanti teorici sia determinata dalla previsione di riduzione di un ambito di trasformazione (A.T.R. 3) contenuto nel Documento di Piano (richiesta n. 2 , che genera una riduzione di 19 abitanti teorici), che risulta decisamente maggiore rispetto alle nuove previsioni edificatorie programmate nel Piano delle Regole (che comportano un incremento di 11 abitanti teorici).

La capacità insediativa residenziale teorica di P.G.T. diminuisce pertanto a (3.767 - 8) **3.759 abitanti**.

Per quanto riguarda la rideterminazione della dotazione di aree a standard, occorre precisare che la presente variante genera una riduzione del quantitativo di aree per servizi pari a 2.570 mq, determinato sia dal parziale stralcio della previsione della piazza / verde pubblico a Valdamonte, per complessivi 2.000 mq, sia dalla riduzione di superficie dell'A.T.R. 3, che comporta una diminuzione di aree per servizi quantificabile in (- 19 ab x 30 mq /ab) 570 mq.

Ne consegue che la dotazione di aree per servizi viene così di seguito rideterminata:

SERVIZI	SUPERFICIE (mq)	POPOLAZIONE	ABITANTI INSEDIABILI	DOTAZIONE PRO-CAPITE
Esistenti	84.395	Stabilmente residente al 31.12.2008	2.612	(A : B) 26,47 mq/ab (*)
Di progetto (da PS)	(6.520 - 2.000) 4.520	Insediabile da Documento di Piano	(372-19) 353	
Di progetto di quartiere (da DP)	(11.160 - 570) 10.590	Insediabile da Piano delle Regole	(783+11) 794	
		Fluttuante per motivi turistici	315	
		Fluttuante per motivi di lavoro	269	
<b>TOTALE SERVIZI LOCALI (A)</b>	<b>99.505</b>	<b>TOTALE CAPACITA' INSEDIATIVA (B)</b>	<b>3.759</b>	

(\*) Dotazione pro – capite comprensiva della popolazione fluttuante  $100.305 : (315 + 269 + 3.759) = 22,91 \text{ mq /ab}$

Si evidenzia, rispetto al quantitativo riferito al PGT vigente, una riduzione “decimale” della dotazione pro-capite di aree per servizi pubblici residenziali, con un decremento di 0,60 mq /ab circa (da 27,10 mq/ab a 26,30 mq/ab); un analogo decremento si registra nella dotazione dei servizi comprensiva della popolazione fluttuante (da 23,46 mq/ab a 22,91 mq/ab).

Dal punto di vista della capacità edificatoria produttiva, l'introduzione di un nuovo ambito di trasformazione nel Documento di Piano determina l'incremento di 5.718 mq di Su, mentre le modifiche apportate al Piano delle Regole comportano un ulteriore incremento di 2.712 mq di Su; complessivamente la Variante Parziale genera un incremento di Su produttiva pari a 8.430 mq di Su.

Conseguentemente, il totale della capacità edificatoria produttiva prevista dal PGT ammonta a [ DP → (7.040+5.718) + PR → (6.846+2.712)] 22.316 mq di Su. Tale quantitativo tiene già conto della riduzione di capacità edificatoria determinata dalle modifiche conseguenti all'approvazione della recente Rettifica al PGT.

## 5.2 Valutazione delle azioni dirette

Le azioni dirette vengono valutate come esposto al punto 3.4, mediante delle schede, riportate alle pagine seguenti, che ne approfondiscono le modalità attuative e ne pongono in evidenza le criticità.

In particolare, al fine di agevolare la valutazione, le istanze vengono suddivise in gruppi tematici, per ciascuno dei quali viene prodotta una scheda di valutazione. La scheda si riferisce pertanto alla tipologia di intervento, ponendo in evidenza eventuali peculiarità ambientali presenti anche singolarmente sugli specifici ambiti oggetto di osservazione.

Le schede che verranno prodotte si riferiscono ai seguenti gruppi di valutazione:

### 1) Introduzione di nuovi lotti consolidati

### 2) Stralcio di aree edificabili

### 3) Introduzione di un nuovo ambito di trasformazione

### 4) Cambio di destinazione d'uso o modifica della densità edilizia ammessa, tra tessuto consolidati oppure tra tessuti non edificabili

### 5) Previsioni di carattere normativo

Le istanze avanzate dai privati sono classificate come riportato nella seguente tabella. Risultano escluse le richieste 2, 6, 12 e 18 che non sono state accolte e pertanto non determinano modifiche sulle previsioni contenute nel PGT vigente.

Num	Richiesta specifica	Risposta	Gruppo
1	Da "Agricolo" a "Residenziale"	PA	1
3	Da "ATR3" a "zona di completamento" per 1.000 mq; oppure "Agricolo"	A	2
4	Possibilità di aumentare la superficie utile delle abitazioni (ora max 150 mq) nell'ambito "TCC"	A	5
5	Da "Agricolo" a "possibilità di ampliare e/o edificare nuove porzioni a servizio della residenza"	PA	1
7	Da "TAR" a "utilizzo residenziale e/o artigianale"	PA	3
8	Da "Tessuto Agricolo - TA" a "possibilità di realizzazione di un'area attrezzata di sosta camper"	PA	1
9	Per il mapp. 188 da "Tessuto Agricolo - TA" a "TCC" per 2'000 mq circa, svincolo delle restanti proprietà dalla procedura di Permesso di Costruire Convenzionato	PA	1
10	Possibilità di realizzare una piscina nell'ambito pertinenziale ricadente nel Tessuto Agricolo	PA	5
11	Da "Tessuto Agricolo - TA" e "Edificio residenziale in zona agricola a "TCR" e/o "TCP" (anche parzialmente)	PA	1
13	Possibilità di insediare in ambito "TCR 2" "magazzini/depositi anche di supporto ad attività di tipo	A	4

Num	Richiesta specifica	Risposta	Gruppo
	<i>commerciale, nonché attività artigianali con funzioni produttive vere e proprie (ad esempio produzione di birra artigianale)"</i>		
14	Possibilità di eliminare l'intero permesso di costruire convenzionato classificando l'ambito in zona agricola, ad eccezione dei mapp. di proprietà da ricondurre in ambito TCR1 e TCR2.	PA	2+4
	Classificazione dei mapp. 2 - 270 in Ambito a verde privato e/o di mitigazione ambientale"	A	4
	Mantenimento dei mapp. 271 - 273 in Tessuto urbano consolidato di tipo TCR2 e/o riclassificazione in Tessuto urbano consolidato di tipo TCR 1	A	4
	Classificazione dei mapp. 272 - 274 in Tessuto Agricolo	A	2
15	Possibilità di indicare nelle N.T.A. l'ammissibilità, in ambito "TCR 2" l'attività di trasformazione dei prodotti agricoli; in subordine variazione da "TCR 2" a "Tessuto Agricolo - TA"	A	2
16	Da "Agricolo" a "Residenziale" o "artigianale"	PA	1
17	Da "Agricolo" a "Verde privato"	A	4
19	Incremento superficie residenziale del lotto	PA	1
20	Da "TCR2" e "TA" a "TCP2"	PA	4
21	Da "TA" e "Ambito per servizi in progetto" ad "AVP"	PA	2
22	Da "TA" a "TCP2"	PA	1
23	Da "TCR2" a "Tessuto Agricolo" e "AVP"	PA	2

La sigla "A" oppure "PA" si riferisce all'accoglimento della richiesta:

A = Accolta; la richiesta avanzata è stata interamente recepita, andando a costituire elemento di variante al piano

PA = Parzialmente Accolta; la richiesta avanzata è stata parzialmente recepita, andando a costituire solo per la parte accolta elemento di variante al piano

Nelle pagine seguenti si riportano le schede di valutazione per ciascun gruppo con relative eventuali prescrizioni di mitigazione, compensazione o compatibilizzazione.

Gruppo	1	Introduzione di nuovi lotti consolidati				
Osservazioni appartenenti al gruppo	1, 5, 6, 8, 9, 11, 16, 19, 22					
Modifiche introdotte	Totale mq					
	Viabilità in progetto	TCR2	TCP2	TCC	AVP	TA
	420	6.290	4.075	1.400	3.625	-15.810
Effetti						
Sul contesto urbano	Nessuna ricaduta, i lotti risultano essere di dimensioni ridotte e non caratterizzati da elementi di pregio					
Sul sito	Modifiche locali alla destinazione d'uso					
In fase di cantiere	Nessuna ricaduta, i lotti risultano essere di dimensioni ridotte, ubicati in posizione periferica e non caratterizzati da elementi di pregio					
Prescrizioni di compatibilizzazione						
Non si prescrivono particolare azioni mitigative o compensative in relazione agli interventi, che si presentano come modifiche di carattere minore, non interferenti con ambiti naturalizzati o di pregio ambientale						

Gruppo	2	Stralcio di aree edificabili					
Osservazioni appartenenti al gruppo	2, 3, 14, 15, 21, 23						
Modifiche introdotte	Totale mq						
	ATR	Viabilità in progetto	TCR1	TCR2	AVP	TA	
	-4.900	-305	-480	-1.125	1.445	2.440	
Effetti							
Sul contesto urbano	Nessuna ricaduta, si provvede allo stralcio di previsioni di piano						
Sul sito	Nessuna ricaduta, si provvede allo stralcio di previsioni di piano						
In fase di cantiere	Nessuna ricaduta, si provvede allo stralcio di previsioni di piano						
Prescrizioni di compatibilizzazione							
Non si individuano particolari azioni mitigative o compensative in quanto le aree stralciate erano già state valutate nel corso della stesura del PGT come territorialmente e localmente compatibili. Il loro stralcio non può pertanto fare altro che indurre dei miglioramenti sotto il profilo ambientale							

Gruppo	3	Introduzione di un nuovo ambito di trasformazione		
Osservazioni appartenenti al gruppo	7			
Modifiche introdotte	Totale mq			
	ATP	TCR2	TAR	
	14.125	-610	-13.685	
Effetti				
Sul contesto urbano	Previsione di nuovo ambito di trasformazione, consumo di nuovo suolo, modifica delle previsioni del PTCP in merito all'Ambito di Riquilificazione e Ricomposizione della Trama Naturalistica			
Sul sito	Modifica del rapporto di impermeabilizzazione, riduzione della biodiversità			
In fase di cantiere	Polveri, interferenza con il traffico della SP ex SS 201			
Prescrizioni di compatibilizzazione				
<ul style="list-style-type: none"><li>• Prevedere la piantumazione fino dalle prime fasi di cantiere con specie autoctone e nettarifere, che possano attirare differenti specie animali in favore della biodiversità.</li><li>• Regolamentazione dell’inserimento paesaggistico</li><li>• Fascia di ampiezza pari ad almeno 10 metri</li><li>• Trattamento a verde di almeno 1/3 delle aree scoperte</li></ul>				
Per dettagli in merito allo studio ambientale si rimanda alla lettura del documento redatto da Phytosfera Studio Associato di Travacò Siccomario (PV) allegato all'istanza presentata dalla Cerutti Costruzioni				

Gruppo	4	Cambio di destinazione d'uso o modifica della densità edilizia ammessa, tra tessuto consolidati oppure tra tessuti non edificabili				
Osservazioni appartenenti al gruppo	13, 14, 17, 20					
Modifiche introdotte	Totale mq					
	Viabilità in progetto	TCR1	TCR2	TCP2	AVP	TA
	-305	-480	-4.730	4.020	18.065	-16.570
Effetti						
Sul contesto urbano	Le modifiche complessivamente introdotte si orientano alla realizzazione di un lotto di carattere produttivo, avente superficie complessiva di 4.000 mq ed all'introduzione di ambiti non edificabili a verde privato. Le ricadute sono minime, di carattere prettamente locale e interessanti esclusivamente il lotto stesso.					
Sul sito	Modifica della destinazione d'uso attraverso l'introduzione di un lotto produttivo, insistente sul sedime di un lotto consolidato residenziale già previsto nel PGT vigente. Nessun area è caratterizzata da contesti di pregio ambientale.					
In fase di cantiere	Nessuna particolare ricaduta					
Prescrizioni di compatibilizzazione						
Non si prescrivono particolare azioni mitigative o compensative in relazione agli interventi, poiché essi sono costituiti dal cambio di destinazione d'uso o modifica della densità edilizia ammessa, aventi ricadute minori di interesse prettamente locale e circoscritto ai singoli lotti. Essi riguardano in particolare tessuti già consolidati (cambio da TCR a TCP) o tra tessuti non edificabili (per esempio, cambio tra TA e AVP).						

Gruppo	5	Previsioni di carattere normativo	
Osservazioni appartenenti al gruppo	4, 10		
Modifiche introdotte	Totale mq		
	AVP	TA	
	1.500	-1.500	
Effetti			
Sul contesto urbano	Nessuna ricaduta, si provvede allo stralcio di previsioni di piano		
Sul sito	Nessuna ricaduta, si provvede allo stralcio di previsioni di piano		
In fase di cantiere	Nessuna ricaduta, si provvede allo stralcio di previsioni di piano		
Prescrizioni di compatibilizzazione			
Non si prescrivono particolare azioni mitigative o compensative in relazione alle modifiche contenute nelle NTA, che riguardano disposizioni attuative minori, di interesse particolare e non interferenti con gli aspetti ambientali.			



### 5.3 Considerazioni di sintesi e indicazioni di compatibilizzazione

In primo luogo si pone in evidenza come la VAS della variante al PGT si occupi esclusivamente degli ambiti che hanno subito variazione, non sottoponendo ad ulteriori considerazioni le azioni di piano previste del PGT vigente e già valutate in sede del procedimento di approvazione dello strumento.

Come visto, le istanze presentate e che hanno avuto delle ricadute sui contenuti della variante sono state categorizzate, ai fini della valutazione ambientale, in cinque gruppi:

#### **1) Introduzione di nuovi lotti consolidati**

#### **2) Stralcio di aree edificabili**

#### **3) Introduzione di un nuovo ambito di trasformazione**

#### **4) Cambio di destinazione d'uso o modifica della densità edilizia ammessa, tra tessuto consolidati oppure tra tessuti non edificabili**

#### **5) Previsioni di carattere normativo**

Per quanto riguarda il gruppo di valutazione numero:

1) non si prescrivono particolare azioni mitigative o compensative in relazione agli interventi, che si presentano come modifiche di carattere minore, non interferenti con ambiti naturalizzati o di pregio ambientale.

2) non si individuano particolari azioni mitigative o compensative in quanto le aree stralciate erano già state valutate nel corso della stesura del PGT come territorialmente e localmente compatibili. Il loro stralcio non può pertanto fare altro che indurre dei miglioramenti sotto il profilo ambientale.

3) si rappresenta la necessità di compatibilizzare la scheda tecnico progettuale dell'ATP2 con le seguenti prescrizioni:

- Prevedere la piantumazione fino dalle prime fasi di cantiere con specie autoctone e nettariifere, che possano attirare differenti specie animali in favore della biodiversità.
- Regolamentazione dell'inserimento paesaggistico
- Fascia di ampiezza pari ad almeno 10 metri
- Trattamento a verde di almeno 1/3 delle aree scoperte

4) non si prescrivono particolare azioni mitigative o compensative in relazione agli interventi, poiché essi sono costituiti dal cambio di destinazione d'uso o modifica della densità edilizia ammessa, aventi ricadute minori di interesse prettamente locale e circoscritto ai singoli lotti. Essi riguardano in particolare tessuti già consolidati (cambio da TCR a TCP) o tra tessuti non edificabili (per esempio, cambio tra TA e AVP).

5) non si prescrivono particolare azioni mitigative o compensative in relazione alle modifiche contenute nelle NTA, che riguardano disposizioni attuative minori, di interesse particolare e non interferenti con gli aspetti ambientali.

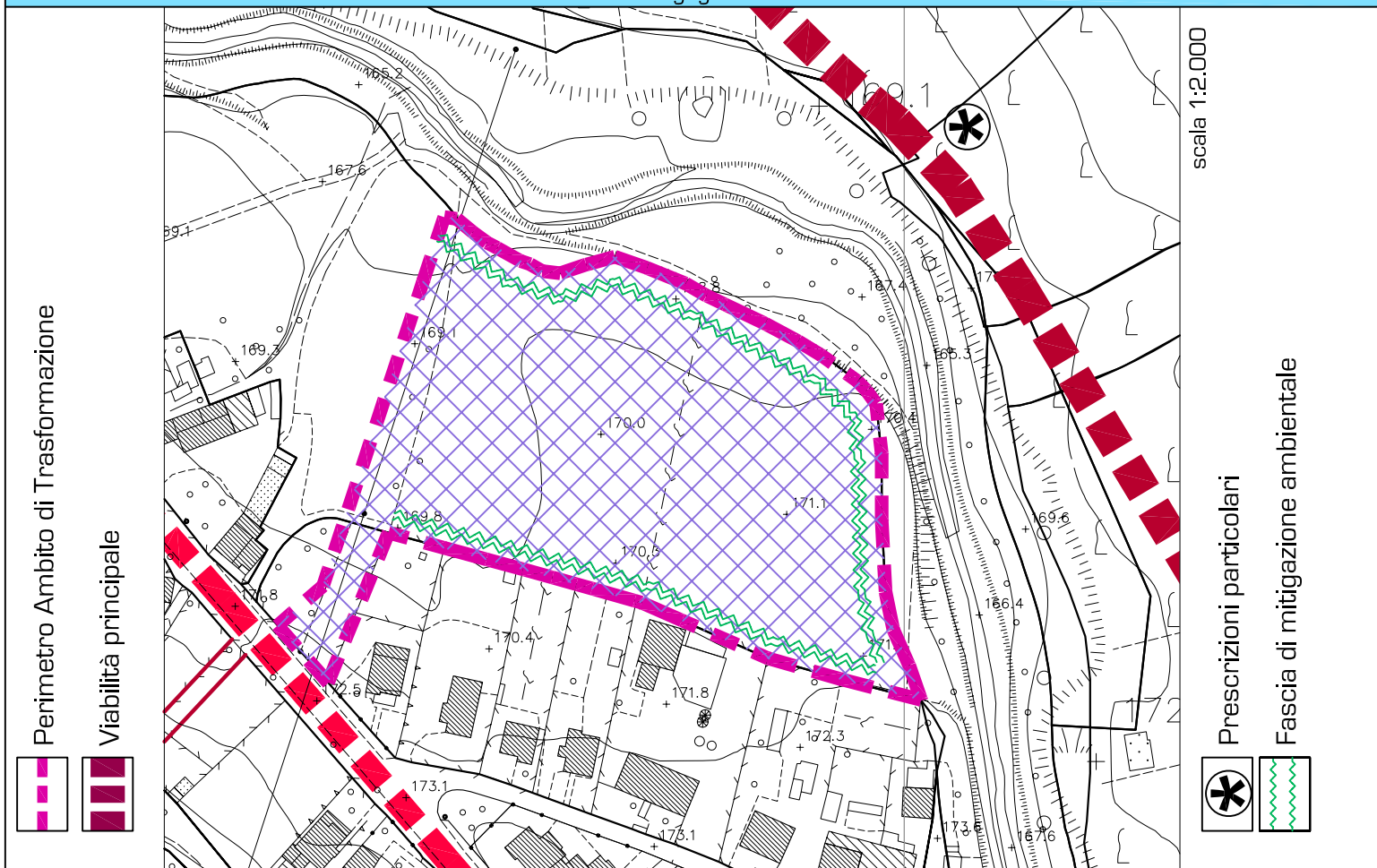






# Santa Maria Della Versa - Ambito di Trasformazione Produttivo n. 2 - ATP 2

Località Begoglio - SP 201



## Parametri dimensionali

Estensione territoriale	E	14.295 mq	Abitanti teorici insediabili	ab	—
Indice di utilizzazione territoriale	ut	0,40 mq / mq	Aree per servizi pubblici	S	20 % SIp
Superficie lorda di pavimento massima	slp	5.718 mq	Dotazione minima di servizi da reperire	S min	5 % SIp
Altezza massima dei fabbricati	H	8 m	Superficie lorda massima per altri usi	AU	20%
Numero di piani fuori terra massimo	n	2 + sottotetto	Usi vietati	UV	U1, U2, U7

## Indirizzi attuativi

- Creazione di un nuovo comparto produttivo
- Controllo paesaggistico degli interventi edilizi

## Prescrizioni attuative e indicazioni di compatibilizzazione

- Verifica dell'effettiva sicurezza e fattibilità delle previsioni insediative proposte in stretta attiguità ad aree in cui si è riscontrata una specifica vulnerabilità idro-geologica-geotecnica
- Regolamentazione del colore e dei materiali utilizzabili per i manufatti previsti ai margini dell'edificato esistente, al fine di rendere maggiormente coerenti le caratteristiche estetiche percettive degli interventi insediativi con il contesto tipico del territorio
- Inserimento di elementi di mitigazione ambientale lungo i confini con il torrente Versa, attraverso la creazione di neo ecosistemi costituiti da siepi polivalenti, arbustive, frammiste ad individui arborei, con funzione di filtro, estetica (colore / paesaggio), faunistica, e contenimento dei possibili inquinanti. Larghezza minima degli elementi di mitigazione ambientale = 10 m dal limite del comparto
- Obbligatorietà di messa a dimora delle essenze fin dalle prime fasi di realizzazione dell'intervento (preverdissement); deve essere garantita la manutenzione e deve essere verificato annualmente lo stato vegetativo delle essenze impiantate e, in caso di fallanze, provvedere alla loro sostituzione
- Utilizzo di specie autoctone e tipiche del luogo, nonché adatte al tipo di substrato interessato; preferire specie nettariifere ed in grado di produrre frutti appetibili agli animali, al fine di incrementare la bio diversità locale
- Attenta distribuzione degli edifici previsti (rapporto altezza-distanze, esposizione solare) per un migliore irraggiamento diretto ed indiretto nei periodi più freddi dell'anno e la massima protezione durante il periodo estivo
- Nella realizzazione dell'intervento occorre procedere all'acquisizione della preventiva autorizzazione paesaggistica ai sensi degli artt. 146 e 159 del D.Lgs. 42/2004.
- Nella fase esecutiva progettuale dovrà essere posta particolare attenzione all'adeguatezza architettonica "forma, colore, materiali, tecniche costruttive, rapporto volumetrico" del nuovo intervento col contesto circostante, basandosi su criteri di continuità paesaggistica al fine di contribuire a migliorare la qualità complessiva dei luoghi.
- In sede di piano attuativo dovrà essere verificata la necessità di sottoporre il progetto a V.I.A. ai sensi della L.R. 5/10
- L'immissione dall'ambito sulla viabilità provinciale dovrà avvenire attraverso la creazione di strade locali o di arroccamento collegate alla S.P. n. 201 mediante una soluzione progettuale preventivamente autorizzata dall'Amministrazione Provinciale
- Contribuzione alla realizzazione di un tratto di "gronda est" con modalità da concordare con l'Amministrazione Comunale
- Reperimento aree pubbliche per la realizzazione di servizi
- Inserimento di una zona-cuscinetto di mitigazione ambientale negli ambiti di interfaccia con il tessuto urbano consolidato presenti in adiacenza al perimetro meridionale del comparto
- Viabilità principale tipo A Viabilità secondaria tipo B

## Regime vincolistico insediativo - ambientale

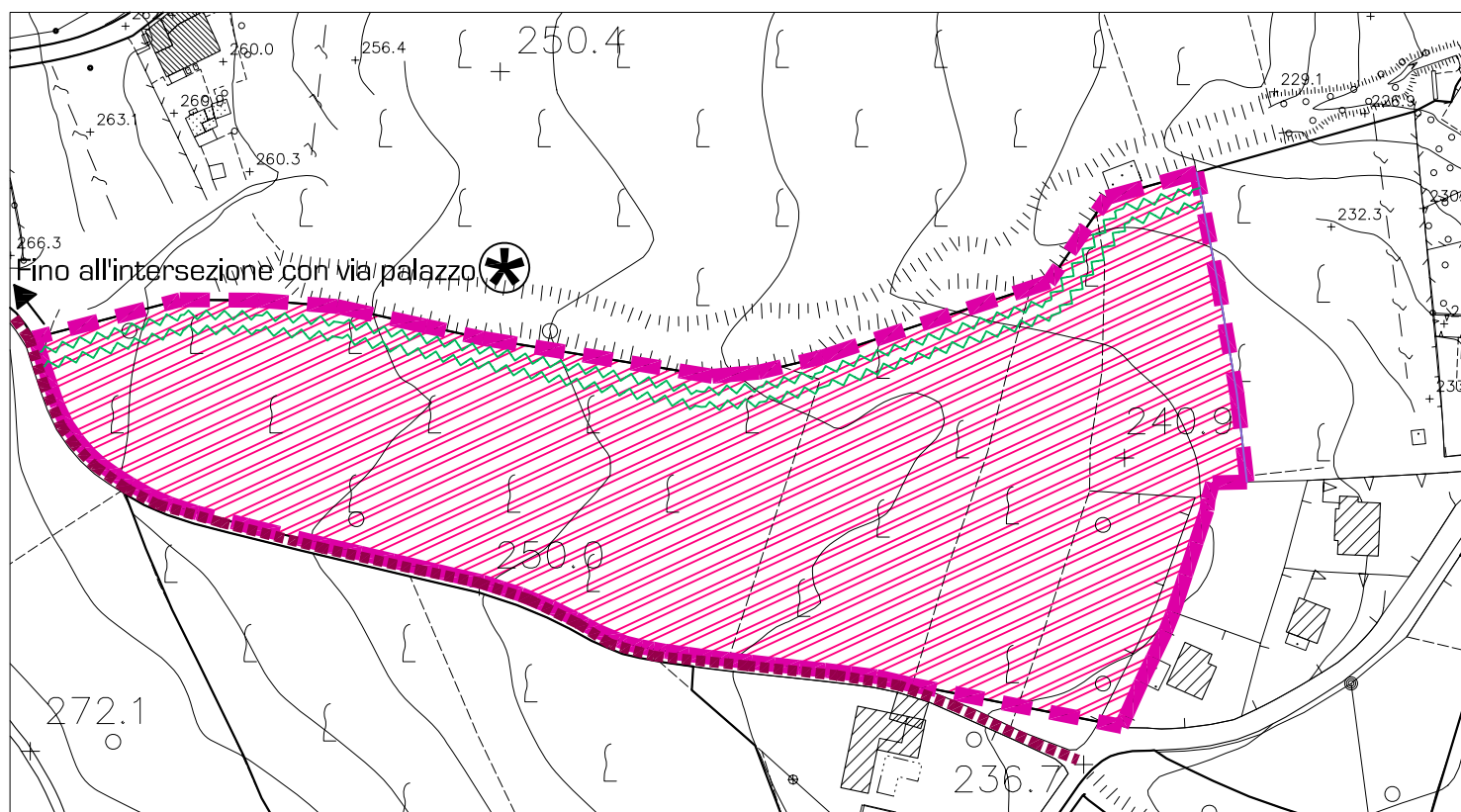
- Fascia 150 m Torrente Versa — Fascia di rispetto reticolo idrico principale

## Regime vincolistico geologico - idrogeologico

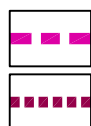
- Classe 1 di fattibilità geologica

# Santa Maria Della Versa - Ambito di Trasformazione Residenziale n. 3 - ATR 3

via Mogialunga



scala 1:2.000



Perimetro Ambito di Trasformazione

Viabilità principale



Prescrizioni particolari

Fascia di mitigazione ambientale

## Parametri dimensionali

Estensione territoriale	E	25.000 mq	Abitanti teorici insediabili	ab	125
Indice di utilizzazione territoriale	ut	0,25 mq / mq	Aree per servizi pubblici	S	30 mq / ab
Superficie lorda di pavimento massima	slp	6.250 mq	Dotazione minima di servizi da reperire	S min	15 mq / ab
Altezza massima dei fabbricati	H	8 m	Superficie lorda massima per altri usi	AU	20%
Numero di piani fuori terra massimo	n	2 + sottotetto	Usi vietati	UV	U2, U3, U7

## Indirizzi attuativi

- Implementazione del tessuto urbano consolidato della frazione — Controllo paesaggistico degli interventi edilizi
- Ridefinizione e ricucitura del margine edificato verso la collina con inserimento di un nuovo fronte edilizio

## Prescrizioni attuative e indicazioni di compatibilizzazione

- Realizzazione del collegamento viabilistico via Mogialunga - via Palazzo, anche di tipo pedonale
- Inserimento di una zona-cuscinetto di mitigazione ambientale a tutela corso d'acqua esistente e della relativa vegetazione di carattere ripariale
- Verifica dell'effettiva sicurezza e fattibilità delle previsioni insediative proposte in stretta attiguità ad aree in cui si è riscontrata una specifica vulnerabilità idro-geologico-geotecnica, anche ove siano riconosciuti fenomeni di gravitativi oggi quiescenti; tale verifica dovrà essere, inoltre, condotta su tutti quei casi localizzati anche distanti da areali vulnerabili, ma potenzialmente coinvolgibili in caso di eventi franosi.
- Regolamentazione del colore e dei materiali utilizzabili per i manufatti previsti ai margini dell'edificato esistente, al fine di rendere maggiormente coerenti le caratteristiche estetico percettive degli interventi insediativi con il contesto tipico del territorio
- Integrazione delle aree pertinenziali degli edifici previsti esternamente ai nuclei compatti, con consistente verde ornamentale (arboreo-arbustivo), al fine di contenere il fenomeno di banalizzazione percettiva dei luoghi
- Inserimento di elementi di mitigazione ambientale lungo i confini con il tessuto agricolo, attraverso la creazione di neo ecosistemi costituiti da siepi polivalenti, arbustive, frammiste ad individui arborei, con funzione di filtro, estetica (colore / paesaggio), faunistica, e contenimento dei possibili inquinanti veicolati dalle attività agricole limitrofe
- Obbligatorietà di messa a dimora delle essenze fin dalle prime fasi di realizzazione dell'intervento (preverdissement); deve essere garantita la manutenzione e deve essere verificato annualmente lo stato vegetativo delle essenze impiantate e, in caso di fallanze, provvedere alla loro sostituzione
- Utilizzo di specie autoctone e tipiche del luogo, nonché adatte al tipo di substrato interessato; preferire specie nettariifere ed in grado di produrre frutti appetibili agli animali, al fine di incrementare al bio diversità locale
- Attenta distribuzione degli edifici previsti (rapporto altezza-distanze, esposizione solare) per un migliore irraggiamento diretto ed indiretto nei periodi più freddi dell'anno e la massima protezione durante il periodo estivo
- Utilizzo di tipologie edilizie coerenti con il contesto
- Realizzazione di parcheggi pubblici e verde attrezzato a servizio del quartiere e distribuiti lungo la viabilità interna
- Viabilità principale tipo A Viabilità secondaria tipo B

## Regime vincolistico insediativo - ambientale

Fascia di rispetto reticolo idrico minore

## Regime vincolistico geologico - idrogeologico

Classe 3s di fattibilità geologica